

**FORMATI DI SUPPORTO SCREENING DI V.INC.A per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività –
PROPONENTE: COMUNE DI FROSOLONE**

Oggetto P/P/P/I/A:

Recupero dell'habitat 6210* “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo - Festuco-Brometalia, con stupenda fioritura di orchidee”, in quanto invasivo, eroso e minacciato dalla crescente presenza e diffusione di vegetazione arbustiva infestante e come ubicato nei pascoli comunali assegnati in fida pascolo agli allevatori e ricadenti in agro di Frosolone (Is) in area SIC IT 7212135 – “MONTAGNOLA MOLISANA”.

☐ Piano/Programma (definizione di cui all'art. 5, comma 1, lett e) del D.lgs. 152/06)

☐ Progetto/intervento (definizione di cui all'art. 5, comma 1, lett g) del D.lgs. 152/06)

Il progetto/intervento ricade nelle tipologie di cui agli Allegati II, II bis, III e IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

☐ Si indicare quale tipologia: -----

X No

Il progetto/intervento è finanziato con risorse pubbliche?

X No

Indicare quali risorse: -----

Il progetto/intervento è un'opera pubblica?

☐ No

☐ Attività (qualsiasi attività umana non rientrante nella definizione di progetto/intervento che possa avere relazione o interferenza con l'ecosistema naturale)

Il progetto consiste nel recupero dell'habitat 6210* “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo - Festuco-Brometalia, con stupenda fioritura di orchidee”, in quanto invasivo, eroso e minacciato dalla crescente presenza e diffusione di vegetazione arbustiva infestante e come ubicato nei pascoli comunali assegnati in fida pascolo agli allevatori e ricadenti in agro di Frosolone (Is) in area SIC IT 7212135 – “MONTAGNOLA MOLISANA”

☐ PROPOSTE PRE-VALUTATE (VERIFICA DI CORRISPONDENZA)

| | | | | | | |
|---|---|--|--|---|--|--|
| Tipologia P/P/P/I/A: | <input type="checkbox"/> Piani faunistici/piani ittici <input type="checkbox"/> Calendari venatori/ittici <input type="checkbox"/> Piani urbanistici/paesaggistici <input type="checkbox"/> Piani energetici/infrastrutturali <input type="checkbox"/> Altri piani o programmi <input type="checkbox"/> Ristrutturazione / manutenzione edifici DPR 380/2001 <input type="checkbox"/> Realizzazione ex novo di strutture ed edifici <input type="checkbox"/> Manutenzione di opere civili ed infrastrutture esistenti <input type="checkbox"/> Manutenzione e sistemazione di fossi, canali, corsi d'acqua <input type="checkbox"/> Attività agricole <input type="checkbox"/> Attività forestali <input type="checkbox"/> Manifestazioni motoristiche, ciclistiche, gare cinofile, eventi sportivi, sagre e/o spettacoli pirotecnici, eventi/riprese cinematografiche e spot pubblicitari etc. <u>X Altro (specificare) : Recupero habitat 6210* invaso da vegetazione infestante</u> | | | | | |
| | Proponente: Comune di Frosolone - via Garibaldi 37 86095 FROSOLONE (Is) | | | | | |
| SEZIONE 1 - LOCALIZZAZIONE ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE | | | | | | |
| Regione: Molise Comune: Frosolone Prov.: Isernia Località/Frazione: Montagnola Molisana | | | | Contesto localizzativo <input type="checkbox"/> Centro urbano <input type="checkbox"/> Zona periurbana <input type="checkbox"/> Aree agricole <input type="checkbox"/> Aree industriali <input checked="" type="checkbox"/> Aree naturali <input type="checkbox"/> | | |
| Particelle catastali: | C.T. di Frosolone (Is): Foglio n° 15, part.Ile nn. 2, 67 (10,74 ha); Foglio n° 22, part.Ila n. 26 (11.02 ha); Foglio n° 22, part.Ila n° 26 + Foglio n° 57, part.Ila n° 5, 41 (11,33 ha); Foglio n° 57, part.Ila n° 41 + Foglio n° 22, part.Ila n° 17 (11,13 ha); Foglio n° 58, part.Ile n° 1,2, 4 + Foglio n° 57, part.Ile nn. 2, 24 (14,45 ha); | | | | | |
| Coordina te geografic he: S.R.: | LAT. | | | | | |
| | LONG. | | | | | |

Nel caso di **Piano o Programma**, descrivere area di influenza e attuazione e tutte le altre informazioni pertinenti: **non attiene al caso in specie.**

SEZIONE 2 – LOCALIZZAZIONE P/P/P/I/A IN RELAZIONE AI SITI NATURA 2000

SITI NATURA 2000

| SIC | cod. | IT IT 7212135 | "MONTAGNOLA MOLISANA" |
|-----|------|---------------|-----------------------|
| | | IT _____ | _____ |
| | | IT _____ | _____ |
| ZSC | cod. | IT _____ | _____ |
| | | IT _____ | _____ |
| | | IT _____ | _____ |
| ZPS | cod. | IT _____ | _____ |
| | | IT _____ | _____ |
| | | IT _____ | _____ |

E' stata presa visione degli Obiettivi di Conservazione, delle Misure di Conservazione, e/o del Piano di Gestione e delle Condizioni d'Obbligo eventualmente definite del Sito/i Natura 2000 ? ☒ SI ☐ NO

Citare, l'atto consultato: **PIANO DI GESTIONE DEL SIC IT7212135 "MONTAGNOLA MOLISANA" APPROVATO CON D.G.R. N°772 DEL 31 DICEMBRE 2015 - APPROVAZIONE FINALE DEL PIANO DI GESTIONE RELATIVO AL SIC IT7212135 "MONTAGNOLA MOLISANA" COMPRESO NELLA RETE NATURA 2000 DEL MOLISE (DI CUI ALLE LINEE GUIDA APPROVATE CON D.G.R. N°283 DEL 17 GIUGNO 2013) - D.P.G.R. MOLISE N° 38 DEL 07.05.2016.**

2.1 - Il P/P/P/I/A interessa aree naturali protette nazionali o regionali?

☐ Si ☒ No

Aree Protette ai sensi della Legge 394/91: _____

Eventuale nulla osta/autorizzazione/parere rilasciato dell'Ente Gestore dell'Area Protetta (se disponibile e già rilasciato):

2.2 - Per P/P/P/I/A esterni ai siti Natura 2000:

- Sito cod. IT _____ distanza dal sito: (_ metri)
- Sito cod. IT _____ distanza dal sito: (_ metri)
- Sito cod. IT _____ distanza dal sito: (_ metri)

Tra i siti Natura 2000 indicati e l'area interessata dal P/P/P/I/A, sono presenti elementi di discontinuità o barriere fisiche di origine naturale o antropica (es. diversi reticoli idrografici, centri abitati, infrastrutture ferroviarie o stradali, zone industriali, etc.)??

☐ SI ☐ NO

SEZIONE 3 – SCREENING MEDIANTE VERIFICA DI CORRISPONDENZA DI PROPOSTE PRE-VALUTATE

Si richiede di avviare la procedura di Verifica di Corrispondenza per P/P/P/I/A pre-valutati?

☐ Si ☒ No

Se, Sì, il presentare il Format alla sola Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione finale del P/P/P/I/A, e compilare elementi sottostanti. Se No si richiede di avviare screening specifico.

PRE-VALUTAZIONI – per proposte già assoggettate a screening di incidenza
PROPOSTE PRE-VALUTATE:

Si dichiara, assumendosi ogni responsabilità, che il piano/progetto/intervento/attività rientra ed è conforme a quelli già **pre-valutati** da parte dell'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza, e pertanto non si richiede l'avvio di uno screening di incidenza specifico?

(n.b.: in caso di risposta negativa (NO), si richiede l'avvio di screening specifico)

☐ SI

☒ NO

Se, Sì, esplicitare in modo chiaro e completo il riferimento all'Atto di pre-valutazione nell'ambito del quale il P/P/P/I/A rientra nelle tipologie assoggettate positivamente a screening di incidenza da parte dell'Autorità competente per la V.Inc.A:

SEZIONE 4 – DESCRIZIONE E DECODIFICA DEL P/P/P/I/A DA ASSOGETTARE A SCREENING
RELAZIONE DESCRITTIVA DETTAGLIATA DEL P/P/P/I/A

L'attività antropica supportata dal presente Screening V.INC.A. - allegato 1 attiene al recupero dell'habitat 6210* **“Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo - Festuco-Brometalia, con stupenda fioritura di orchidee”**, in quanto invasivo, eroso e minacciato dalla crescente presenza e diffusione di vegetazione arbustiva infestante e come ubicato nei pascoli comunali assegnati in fida pascolo agli allevatori e ricadenti in agro di Frosolone (Is) in area SIC IT 7212135 – **“MONTAGNOLA MOLISANA”**.

CARATTERISTICHE DEL SITO
CARATTERISTICHE DEL SITO (INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI CONTESTO)

Il SIC “Montagnola Molisana” si estende per 6.586 ha. ed è interamente ricompreso nella Regione Molise; interessa il Comune di Duronia, in provincia di Campobasso ed i comuni di Carpinone, Chiausci, Civitanova del Sannio, Frosolone, Macchiagodena, Santa Maria del Molise, Sant'Elena Sannita e Sessano del Molise in provincia di Isernia.

Caratterizzazione abiotica (Fonte: PDG - Regione Molise)

-- **Contesto fisiografico:** l'area SIC nella macro-area “Montagnola di Frosolone” è situata a nord del versante settentrionale dei Monti del Matese. L'area SIC ricade a cavallo dello spartiacque tra il bacino idrografico del Fiume Volturno, il bacino idrografico del Fiume Trigno ed il bacino idrografico del Fiume Biferno. Essa è caratterizzata da un territorio prevalentemente montuoso (*quote comprese tra 1421 e 750 m s.l.m.*), con la presenza di numerose cime a cui si interpongono aree morfologicamente depresse. Le cime più alte sono rappresentate da La Montagnola (*1421 m s.l.m.*) e Colle dell'Orso (*1393 m s.l.m.*).

-- **Caratteri geologici:** il substrato geologico è costituito da calcareniti biancastre e calcari marnosi; l'area SIC è caratterizzata da un complesso assetto geologico-strutturale legato alla presenza di numerose discontinuità

tettoniche. Essa è costituita prevalentemente da calcari e calcari-marnosi di età Cretacico inferiore – Miocene superiore dell'Unità della Montagnola di Frosolone. Sono presenti, inoltre, depositi quaternari rappresentati principalmente da depositi detritici, depositi alluvionali di conoide, depositi eluvio-colluviali, terre rosse e depositi limoso-argillosi; questi ultimi costituiscono il riempimento delle numerose depressioni carsiche epigee osservabili nell'area.

--- **Caratteri geomorfologici:** nell'area sono rappresentate principalmente l'unità di paesaggio delle "aree di spianamento carsico o di origine fluvio-denudazionale riferibili ad antichi livelli carsici" e l'unità dei "versanti a prevalente controllo strutturale". L'area si configura come un esteso paesaggio carsico, ricco di forme sia ipogee che epigee. In particolare, sono presenti numerose depressioni carsiche, che ospitano doline, inghiottitoi e piccoli laghi effimeri (quali *Lago del Cervaro*, *Lago dei Castrati*, *Lago delle Cannavine*; etc.), bordate da versanti strutturali intensamente carsificati. Tali depressioni carsiche sono spesso allineate tra loro secondo le direzioni dei lineamenti tettonici che interessano l'area, come ad esempio quelle presenti tra La Montagnola e Morge Molise, allineate in direzione NW-SE; La depressione carsica di maggiori dimensioni è rappresentata dal Lago di Civitanova, allungato in direzione E-W. Oltre che dai processi di dissoluzione carsica, l'area è interessata anche da fenomeni di crioclastismo, nelle zone poste al di sopra dei 1200 m s.l.m. I versanti strutturali sono interessati nei tratti più acclivi da frane di crollo. Al loro piede sono spesso presenti falde detritiche. Molti versanti sono interessati da vallecicole ed allo sbocco di alcune di queste vallecicole, nelle aree a debole pendenza, costituite dalle depressioni carsiche, sono osservabili piccole conoidi alluvionali.

--- **Caratteri climatici:** il clima è quello delle regioni temperate, termotipo collinare, ombrotipo umido inferiore. L'area ricade in una zona climatica caratterizzata da un clima temperato-caldo umido con estate calda (Cfb). L'area si colloca a cavallo tra due zone climatiche definite attraverso la *rete di Thiessen* sviluppata per il bacino del Trigno sulla base dei dati registrati nelle stazioni di Chiauci e di Frosolone, di riferimento rispettivamente per il settore settentrionale e quello meridionale dell'area. Le medie annue di precipitazioni e temperature registrate presso tali stazioni, poste entrambi sotto 900 m s.l.m. (Chiauci a 879 m e Frosolone a 894 m), sono di 1091 e 883 mm, e di 13 e 11,9°C, indicando delle diversità climatiche piuttosto significative, spostando il campo di ndagine da S a N, con un progressivo innalzamento dei valori medi annui di temperatura e precipitazione.

--- **Geositi:** nel SIC sono presenti vari geositi rilevanti, quali *La Montagnola*, *il crollo di Fonte dei Frati* e *la Morgia Quadra*

-- **Sorgenti:** nel SIC sono presenti 11 sorgenti che ricadono nei territori comunali di Duronia (sorgente Brecciosa), di Chiauci (*sorgenti F.te della Regina e Costa Cupa*), di Frosolone (*sorgenti S. Maria I, Dei Frati, F.te Calcare, Grotta di Frosolone, S. Maria II*) e di S. Maria del Molise (*F.te Mancino, Trainone, F.te Paradiso*). Queste sorgenti sono localizzate a quote medio-alte, tra gli 840 m della sorgente F.te della Regina ed i 1243 m s.l.m. della sorgente di S. Maria I. Le loro portate sono estremamente variabili, comprese tra gli 0,01 l/s della sorgente Dei Frati ed i 233,45 l/s della sorgente Grotta di Frosolone. Tre di esse, le sorgenti Fonte della Regina, S. Maria I e Fonte Calcare, sono caratterizzate da un regime stagionale.

Caratterizzazione biotica (Fonte: PDG - Regione Molise)

-- **Flora:** Il formulario standard relativo a questo SIC non evidenzia specie di Allegato II e di Allegato V. La minaccia principale va ricondotta all'eventuale uso di diserbanti chimici per le operazioni di manutenzione dei bordi stradali. I dati relativi alle popolazioni delle specie di interesse conservazionistico, alla loro consistenza, localizzazione, dislocazione negli habitat e minacce, sono riportati nella seguente tabella sintetica

| SPECIE | X | Y | Località | Vegetazione | Habitat | Eco | Abbon. |
|---|--------|---------|---|---|------------|-----|--------|
| <i>Himantoglossum adriaticum</i> | 449804 | 4613072 | Costarella c/o Civitanova del Sarnio | Bordo strada con specie Festuca-Brometalia | | SE | 2 |
| <i>Acer cappadocium</i> subsp. lobellii | 447751 | 4612249 | Costa la Cupa | Bosco a <i>Quercus cerris</i> e <i>Carpinus betulus</i> | 91M0 | N | 3 |
| <i>Staphylea pinnata</i> | 447751 | 4612249 | Costa la Cupa | Bosco a <i>Quercus cerris</i> e <i>Carpinus betulus</i> | 91M0 | N | 3 |
| <i>Inula helenium</i> | 446752 | 4612568 | Piana delle Pere c/o Fonte della Regina | Prateria megafotie | | - | 4 |
| <i>Acer cappadocium</i> subsp. lobellii | 448799 | 4611100 | Canalicchio | Faggeta | 9210 | N | 3 |
| <i>Helleborus bocconei</i> | 448803 | 4610987 | Canalicchio | Faggeta | 9210 | N | 3 |
| <i>Himantoglossum adriaticum</i> | 449925 | 4613013 | Costarella c/o Civitanova del Sarnio | Bordo strada con specie Festuca-Brometalia | - | SE | 2 |
| <i>Himantoglossum adriaticum</i> | 447504 | 4602022 | Cole Pezzo della Stella | Bordo strada con specie Festuca-Brometalia | - | | 3 |
| <i>Acer cappadocium</i> subsp. lobellii | 446482 | 4610610 | Il Tratturo | Faggeta | 9210 | W | 3 |
| <i>Ruscus aculeatus</i> | | | | Querceti, Faggeta | 91M0, 9210 | | 4 |
| <i>Galanthus nivalis</i> | | | | Faggeta | 9210 | | 3 |

Un terzo circa della superficie del sito è occupata da boschi, rappresentati prevalentemente da faggete dell'habitat 9210* "Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*". Nelle aree in cui c'è maggior affioramento roccioso la faggeta si arricchisce di abete bianco ed è riconducibile all'habitat 9220* "Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggeti con *Abies nebrodensis*". Le cerrete termofile dell'habitat 91M0 "Foreste pannonicobalcaniche di quercia cerro-quercia sessile" sono ben rappresentate all'interno del sito. In questi boschi gestiti a ceduo, accanto al *Quercus cerris* dominante si osservano *Q. pubescens*, *Populus tremula* ed *Acer campestre*. Nelle aree pianeggianti a potenzialità per i boschi di carpino bianco si osservano praterie dell'habitat 6510

"Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)". Queste comunità sono caratterizzate da numerose specie di interesse pabulare e foraggero e necessitano del periodico sfalcio per essere mantenute. Quando non vengono regolarmente sfalciate, con finalità foraggiere, si assiste all'ingressione di specie prima erbacee (come *Brachypodium rupestre* o *Cirsium tenoreanum*) e poi arbustive come *Rosa canina*, *Prunus spinosa* e *Crataegus monogyna*. Nelle aree a maggiore pendenza, alle quote maggiori, le praterie sono caratterizzate da specie più xerofile del *Phleo-Bromion* e sono inquadrabili nell'habitat 6210* "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)". Sulle rupi sono presenti comunità casmofitiche dell'habitat 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica" a mosaico con l'habitat 6110* "Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' *Alyso-Sedion albi*". I laghetti stagionali, seppur fortemente soggetti al carico bovino che staziona per periodi continui durante la stagione di pascolo, ospitano comunità a *Potamogeton sp. div.* dell'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*".

-- **Habitat di Direttiva:** Lista degli habitat presenti e loro descrizione:

- 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*" - Vegetazione idrofita a *Potamogeton sp. div.* presente all'interno dei laghetti stagionali; - 6110* "Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' *Alyso-Sedion albi*" - 6210* "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)" - Praterie xerofile a *Brachypodium rupestre* e *Bromus erectus* - 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)". Prati da sfalcio a *Cynosurus cristatus*, *Phleum pratense*, *Holcus mollis*, *Festuca circummediterranea* ricchi di specie - 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica" - 8310 "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico" - 91M0 "Foreste pannonic-balcaniche di quercia cerro-quercia sessile" - Cerrete termofile con *Quercus pubescens*, *Q. crenata* - 9210* "Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*". Il tasso (*Taxus baccata*) e l'agrifoglio (*Ilex aquifolium*) - Boschi di *Fagus sylvatica* - 9220* "Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggeti con *Abies nebrodensis*" Faggete con *Abies alba*.

-- **Aggiornamento formulario standard:** agli habitat segnalati nel formulario, secondo recenti studi correlati al PDG, andrebbero aggiunti anche l'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)" e l'habitat 91M0 "Foreste pannonic-balcaniche di quercia cerro-quercia sessile", la cui presenza è stata riscontrata all'interno del sito.

-- **Unità di mappa presenti nella Carta degli habitat di Direttiva:** - Habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*" - Mosaico di vegetazione delle rupi. Comprende l'habitat 6110* "Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' *Alyso-Sedion albi*", l'habitat 6210* "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)" e l'habitat 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica" - Habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)" - Habitat 8310 "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico" - Habitat 91M0 "Foreste pannonic-balcaniche di quercia cerro-quercia sessile" - Habitat 9210* "Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*". Il tasso (*Taxus baccata*) e l'agrifoglio (*Ilex aquifolium*) - Habitat 9220* "Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggeti con *Abies nebrodensis*".

La ripartizione spaziale degli habitat censiti all'interno del SIC, si presenta come segue:

| COD | Descrizione | SIC - IT7212135 |
|------|--|-----------------|
| 231 | Prati stabili (foraggiere permanenti) | 13% |
| 3112 | Boschi a prevalenza di querce caducifoglie (cerro e/o roverella e/o farnetto e/o rovere e/o farnia) | 18% |
| 3113 | Boschi misti a prevalenza di altre latifoglie autoctone (latifoglie mesofile e mesotermofile quali acero-frassino, carpino nero-ornello) | 5% |
| 3115 | Boschi a prevalenza di faggio | 18% |
| 3122 | Boschi a prevalenza di pini oro-mediterranei e montani (pino nero e loricato, pino silvestre, pino loricato) | 3% |
| 3132 | Boschi misti di conifere e latifoglie a prevalenza di conifere | 1% |
| 321 | Aree a pascolo naturale e praterie | 36% |
| 322 | Brughiere e cespuglieti | 5% |
| 333 | Aree con vegetazione rada | 1% |

B.1. Habitat e Specie presenti nel Sito

| Habitat / Specie presenti nel Sito | | |
|------------------------------------|---|-------------------------------|
| Gruppo | Nome | Prioritario / Non Prioritario |
| Anfibi | 1201 - Bufo viridis (Laurenti, 1768) | Non Prioritario |
| | 5358 - Hyla intermedia (Boulenger, 1882) | Non Prioritario |
| Flora | 4104 - Himantoglossum adriaticum | Non Prioritario |
| Habitat | 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition | Non Prioritario |
| | 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (notevole fioritura di orchidee) | Prioritario |
| | 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis) | Non Prioritario |
| | 91L0 - Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion) | Non Prioritario |
| | 91M0 - Foreste pannoniche-balcaniche di quercia cerro-quercia sessile | Non Prioritario |
| | 9210 - Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex | Prioritario |
| | 9220 - Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis | Prioritario |
| Invertebrati | 1053 - Zerynthia polyxena ([Denis & Schiffermuller], 1775) | Non Prioritario |
| Mammiferi | 1358 - Mustela putorius (Linnaeus, 1758) | Non Prioritario |
| Uccelli | A072 - Pernis apivorus (Linnaeus, 1758) | Non Prioritario |
| | A074 - Milvus milvus (Linnaeus, 1758) | Non Prioritario |
| | A080 - Circaetus gallicus (Gmelin, 1788) | Non Prioritario |
| | A081 - Circus aeruginosus (Linnaeus, 1758) | Non Prioritario |
| | A082 - Circus cyaneus (Linnaeus, 1766) | Non Prioritario |
| | A087 - Buteo buteo (Linnaeus, 1758) | Non Prioritario |
| | A097 - Falco vespertinus (Linnaeus, 1766) | Non Prioritario |
| | A099 - Falco subbuteo (Linnaeus, 1758) | Non Prioritario |
| | A101* - Falco biarmicus (Temminck, 1825) | Non Prioritario |
| | A103 - Falco peregrinus (Tunstall, 1771) | Non Prioritario |
| | A207 - Columba oenas (Linnaeus, 1758) | Non Prioritario |
| | A224 - Caprimulgus europaeus (Linnaeus, 1758) | Non Prioritario |
| | A238 - Picoides medius (Linnaeus, 1758) | Non Prioritario |
| | A255 - Anthus campestris (Linnaeus, 1758) | Non Prioritario |
| | A267 - Prunella collaris (Scopoli, 1769) | Non Prioritario |
| | A280 - Monticola saxatilis (Linnaeus, 1766) | Non Prioritario |
| | A321 - Ficedula albicollis (Temminck, 1815) | Non Prioritario |
| | A334 - Certhia familiaris (Linnaeus, 1758) | Non Prioritario |
| | A335 - Certhia brachydactyla (Brehm, 1820) | Non Prioritario |
| | A338 - Lanius collurio (Linnaeus, 1758) | Non Prioritario |
| | A346 - Pyrrhocorax pyrrhocorax (Linnaeus, 1758) | Non Prioritario |
| | A350 - Corvus corax (Linnaeus, 1758) | Non Prioritario |
| | A373 - Coccothraustes coccothraustes (Linnaeus, 1758) | Non Prioritario |
| | A379 - Emberiza hortulana (Linnaeus, 1758) | Non Prioritario |

CARATTERISTICHE DEL SITO DI INTERVENTO (L'INQUADRAMENTO TERRITORIALE PUNTUALE)

La zona di richiesto intervento, ubicata ad un'altezza compresa fra i 1.000 ed i 1.200 metri s.l.m., è inserita in un'area territoriale caratterizzata da usi agricoli del territorio di tipo pascolivo, ampiamente prevalenti e sovente esclusivi. Si tratta di oltre 1.200 ha di superfici pabulari ad utilizzo diretto del bestiame in alpeggio, interamente riconducibili all'habitat 6210 (*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia - *notevole fioritura di orchidee).*

Detto habitat, classificato prioritario dal legislatore europeo, è caratterizzato dalla presenza di **praterie polispecifiche perenni, a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride**

a semimesofile, riferibili alla classe *Festuco-Brometea*, anche interessate da una ricca presenza di specie di *Orchideaceae*, che ne supporta la classificazione di habitat prioritario. Per quanto riguarda il SIC "Montagnola Molisana", si tratta di comunità endemiche, da xerofila a semimesofila, prevalentemente emicriptofitiche, con una possibile componente camefitica, sviluppate su **substrati di natura calcarea ampiamente prevalente**. Nel caso del suddetto SIC, è soddisfatto il carattere prioritario, come riconosciuto dall'UE, in quanto ospita un ricco contingente di specie di orchidee, di cui alcune ritenute rare e/o non comuni a livello nazionale. La specie fisionomizzante è costituita dal *Bromus erectus*, ma - nel caso specifico - il ruolo è condiviso con l'ulteriore specie del *Brachypodium rupestre*. Tra le specie non fisionomizzanti, ma relativamente frequenti, possono essere ricordate: *Anthyllis vulneraria*, *Arabis hirsuta*, *Campanula glomerata*, *Carex caryophylla*, *Carlina vulgaris*, *Centaurea scabiosa*, *Dianthus carthusianorum*, *Eryngium campestre*, *Koeleria pyramidata*, *Leontodon hispidus*, *Medicago sativa* subsp. *falcata*, *Polygala comosa*, *Primula veris*, *Sanguisorba minor*, *Scabiosa columbaria*, *Veronica prostrata*, *V. teucrium*, *Fumana procumbens*, *Globularia elongata*, *Hippocrepis comosa*. Tra le orchidee presenti e più frequenti si ricordano i generi *Anacamptis pyramidalis*, *Dactylorhiza*, *Ophrys* e *Orchis*.

L'Habitat 6210 per il territorio italiano viene prevalentemente riferito all'ordine *Brometalia erecti* (Br.-Bl. 1936).

Nel caso della "Montagnola Molisana", le praterie di quota vengono ricondotte alle praterie appenniniche dei substrati calcarei, dei Piani Submesomediterraneo, Meso e Supra-Temperato, con alleanza endemica del *Phleo ambigu-Bromion erecti* (Biondi & Blasi ex Biondi et al. 1995), distribuite lungo la catena Appenninica e distinguibile in 3 suballeanze principali: *Phleo ambigu-Bromion erecti* (Biondi et al. 2005) con *optimum* nei Piani Submesomediterraneo e Mesotemperato, *Brachypodion genuensis* (Biondi et al. 1995) con *optimum* nel Piano Supratemperato e *Sideridenion italicae* (Biondi et al. 1995 corr. Biondi et al. 2005) con *optimum* nel Piano Subsupramediterraneo. Le praterie dell'Habitat 6210 della "Montagnola Molisana" sono habitat tipicamente secondari, il cui mantenimento è subordinato alle attività di sfalcio o di pascolamento del bestiame, garantite dalla persistenza delle tradizionali attività agro-pastorali. Infatti, in assenza di tale sistema di gestione, i naturali processi dinamici della vegetazione favoriscono l'insediamento nelle praterie di **specie infestanti di orlo ed arbustive** e lo sviluppo di comunità riferibili rispettivamente alle classi *Trifolio-Geranietea sanguinei* e *Rhamno-Prunetea spinosae*; quest'ultima può talora essere rappresentata dalle 'Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli' dell'habitat 5130.

L'ordine *Festuco-Brometalia* indicato nel nome ufficiale dell'Habitat 6210 non corrisponde in realtà ad alcun **syntaxon fitosociologico attualmente in uso**; data l'inclusione da parte del *Manuale EUR/27* anche dell'ordine *Festucetalia valesiaca* è evidente che, nel rispetto degli intenti originari, il riferimento deve essere alla classe *Festuco-Brometea* (Br.-Bl. et Tx. - ex Br.-Bl. 1949). Viene ampliato il riferimento al substrato, che non è esclusivamente calcareo. Infatti, le praterie dell'alleanza *Festucion valesiaca* (ordine *Festucetalia valesiaca* - CORINE: 34.31 - *Sub-continental steppic grasslands*) trovano opportuna collocazione nell'Habitat 6240 'Formazioni erbose sub-pannoniche', mentre in questo si inquadrano le cenosi delle alleanze *Cirsio-Brachypodion pinnati* e *Diplachnion serotinae*.

Si ribadisce che - nel caso in specie - l'habitat 6210 è considerato prioritario, in quanto ospita una **notevole presenza di orchidee, fenomeno naturalmente non frequente alle altitudini elevate (> 1.000 metri s.l.m.), come nel caso della "Montagnola Molisana"**. La matrice pedologica è riconducibile al tipo calcareo-argilloso, di modesta o bassa vocazione agronomica potenziale, proprio dei terreni montani, dove la matrice calcareo-argillosa strutturale è stata solo marginalmente temperata dagli agenti di pedogenesi e dove l'espressione dei fattori del clima resta ancora determinante per l'intera stagione autunno-vernina nel condizionare lo sviluppo e la crescita della vegetazione presente.

In tutti i siti di richiesta trasformazione, come indicati in planimetrie allegate (allegati 2, 3 e 4), non sono presenti complessi boscati, né formazioni vegetali assimilabili a evidenze biocenotiche significative, in quanto abili a sostenere formazioni e/o catene alimentari complesse; inoltre, non sono presenti - salvo episodi effimeri, collegati a condizioni meteo-climatiche particolari - corsi d'acqua e/o specchi d'acqua e/o linee di compluvio di valenza significativa. In effetti, trattasi di pascoli alto-montani, comunque destinatari di un'impronta antropica attiva da tempo immemorabile, oggettivamente condizionati dalle attività di pascolo del bestiame condotto in alpeggio fra maggio e settembre, a bio-diversità ecologica comunque limitata alle specie autoctone, prevalentemente perenni, di maggiore adattabilità e rusticità (*Bromus*; *Brachypodium*; *Anthyllis*; *Campanula*; *Carex*; *Centaurea*; *Medicago*; *Veronica*; *Globularia*; etc.).

In sede di sopralluogo non sono state rilevate direttamente specie faunistiche meritevoli di apposita menzione; ciò nonostante, in relazione alle descritte e vigenti condizioni di usi antropici prevalenti, è possibile ipotizzare della possibile ed occasionale frequentazione della **zoofauna comune** (*arvicola*, *volpe*, *cinghiale*, etc.) degli agro-ecosistemi semplificati, di elevata plasticità ed adattabilità ambientale, spesso in costante

movimento e/o spostamento alla ricerca del cibo fra le aree antropizzate e quelle naturaliformi e che – in conseguenza del decrescente grado di naturalità ambientale e dell'assenza di micro-climi e/o di nicchie ecologiche significative, a causa delle interferenze antropiche di varia *natura* (*usi agricoli; usi infrastrutturali; usi estrattivi; usi produttivi; etc.*) - incontrano ostacoli, sovente non sormontabili, per l'instaurazione di catene alimentari stabili e per la creazione di popolamenti animali integrati ai luoghi.

Nel caso dei pascoli montani ricompresi nel perimetro del comune di Frosolone e ricadenti dell'habitat 6210, va detto che - da circa due decenni - **si sta verificando lo sviluppo di situazioni a mosaico con aspetti marcatamente "anomali", a causa della rapida diffusione su crescenti superfici di habitat prioritario di arbusteti infestanti, che stanno lentamente, ma inesorabilmente, inglobando fette crescenti di pascoli e praterie montane.** In particolare, come da sopralluoghi esperiti in loco, si sta assistendo all'inesorabile sviluppo di corposa vegetazione arbustiva infestante, che sottrae progressivamente cotico pabulare e superfici pascolive all'habitat 6210, caratteristico e prioritario nel SIC "Montagnola Molisana", ingenerando un duplice e negativo feedback negativo:

a) **erosione fisica all'habitat 6210**, con intrusione crescente di arbusti spinosi a portamento cespuglioso ed arborescente, a scapito della vegetazione autoctona e delle principali specie floristiche dell'Ordine *Festuco-Brometalia*, **con particolare riferimento alle foraggere perenni del *Bromus* e del *Brachipodium*, che costituiscono la componente floristica di maggiore peso ecologico e zootecnico dell'intero SIC:**

b) **aumento indiretto della pressione pascoliva**, da bestiame in alpeggio nella stagione primaverile-estiva, sullo stesso habitat 6210, in quanto la progressiva "chiusura" di quote crescenti di superfici pascolive da parte degli arbusteti spinosi infestanti, **preclude al bestiame l'accesso alle risorse foraggere, concentrando il prelievo pabulare su superfici unitarie progressivamente decrescenti.**

Dette formazioni infestanti fanno capo in larghissima parte (> 80%) alla presenza di una rosacea a crescita rapida, quale *Rosa canina L.*, con habitus prevalente arbustivo-cespuglioso, contenuto entro i 2-2,5 metri di altezza dal suolo, fortemente spinoso e pollonante, che - una volta stabilmente affrancata in sito - può evolvere anche nella forma arborescente pluricaule, con altezza superiore ai 3 metri dal suolo, riuscendo a schermare la radiazione solare ed a prevalere, a beneficio della propria sola biomassa, nell'assorbimento di acqua e nutritivi dal suolo ed impedendo fisicamente la crescita delle foraggere perenni autoctone di quota, oggetto del normale prelievo pabulare a cura del bestiame.

Dai riscontri effettuati in loco, quota parte marginale (< 15 %) delle formazioni vegetali infestanti fa capo alle ulteriori specie pioniere, spinose ed a rapida crescita del Biancospino (*Monogyna oxiantha*) e del rovo (*Rubus fruticosus*), talvolta occasionalmente interfacciati ad esemplari isolati di salice (*Salix caprea*; *Salix triandra*; etc.), di sorbo (*Sorbus aucuparia*; *Sorbus aria*) di spino cervino (*Rhamnus cathartica*) e di prugnolo (*Prunus spinosa*).

Merita menzione che il progressivo aumento della chiusura delle superfici pascolive, a causa dell'insufficiente esercizio delle pratiche di pascolo estensivo e allo stato brado, compreso la chiusura delle aree aperte, **determina una riduzione delle correlate condizioni ecologiche e di habitat seminaturale di idoneità per la specie del A346 - *Pyrrhocorax pyrrhocorax* (Linnaeus, 1758) e del 1053 - *Zerynthia polyxena* ([Denis & Schiffermuller], 1775).**

Del pari l'evoluzione naturale delle praterie di quota, con particolare riferimento all'avanzata del cespuglieto infestante contrasta la presenza di 4104 - *Himantoglossum adriaticum*, specie rara della flora locale.

La colonizzazione della vegetazione arbustiva ed arborescente infestante si concretizza in quattro differenti steps - di intensità ed impatto negativo crescenti sull'habitat 6210 - come meglio schematizzato a seguire:

a) **FORMAZIONI VEGETALI INFESTANTI "CHIUSE" E/O "SEMICHIUSE"**, con totale esclusione e/o con forte limitazione alle principali specie perenni autoctone dell'Habitat 6210, che si connotano come tara fisica diretta all'Habitat 6210 e che non sono disponibili all'uso pabulare diretto del bestiame in alpeggio; **DETE FORMAZIONI COSTITUISCONO IL TARGET PRIMARIO DELLA PRESENTE TRASFORMAZIONE ANTROPICA E COSTITUISCONO IL DESTINATARIO DELL'INTERVENTO DI ELIMINAZIONE E BONIFICA, AL FINE DEL RECUPERO DEL PASCOLO;**

b) **FORMAZIONI VEGETALI INFESTANTI IN RAPIDA EVOLUZIONE, MA ANCORA NON "CHIUSE"** con significativa limitazione allo sviluppo delle principali specie perenni autoctone dell'Habitat 6210, che tendono a connotarsi come imminente tara fisica diretta di breve periodo all'Habitat 6210 e che sono solo marginalmente disponibili al prelievo pabulare diretto del bestiame in alpeggio; **DETE FORMAZIONI COSTITUISCONO IL TARGET SECONDARIO DELLA PRESENTE TRASFORMAZIONE ANTROPICA, SOPRATTUTTO QUANDO UBICATE**

IN ADIACENZA E/O CONTIGUITA' CON LE FORMAZIONI VEGETALI "CHIUSE", di cui al punto a);

c) FORMAZIONI VEGETALI INFESTANTI, ANCORA IN CONDIZIONI DI SVILUPPO DISCONTINUO ED OASISTICO, con modesta limitazione allo sviluppo delle principali specie perenni autoctone dell'Habitat 6210, che non tendono a connotarsi come tara fisica diretta di breve periodo all'Habitat 6210 e che sono comunque e pro-tempore accessibili e disponibili al prelievo pabulare diretto del bestiame in alpeggio; DETTE FORMAZIONI NON COSTITUISCONO TARGET FOCAL DELLA PRESENTE TRASFORMAZIONE ANTROPICA, DATO CHE I TEMPI DI OCCUPAZIONE FISICA DELL'HABITAT SONO STIMATI SUPERIORI AI 10 ANNI DA DATA CORRENTE;

d) FORMAZIONI VEGETALI INFESTANTI IN FASE INIZIALE DI COLONIZZAZIONE DEL TERRITORIO, A PREVALENZA DI INDIVIDUI ISOLATI E MICRO-ISOLE DI POCHI INDIVIDUI, con trascurabile limitazione allo sviluppo delle principali specie perenni autoctone dell'Habitat 6210, che non tendono a connotarsi come tara fisica diretta all'Habitat 6210 e che sono ampiamente accessibili e disponibili al prelievo pabulare diretto del bestiame in alpeggio; DETTE FORMAZIONI NON COSTITUISCONO TARGET FOCAL DELLA PRESENTE TRASFORMAZIONE ANTROPICA, DATO CHE I TEMPI DI OCCUPAZIONE FISICA DELL'HABITAT SONO STIMATI SUPERIORI AI 15-20 ANNI DA DATA CORRENTE.

Con riferimento alla sopra-indicata scala di interferenza e limitazioni allo sviluppo delle specie foraggere autoctone ed al prelievo pabulare a cura del bestiame, è stato pianificato di intervenire solo a carico delle formazioni vegetali infestanti, come riconducibili alla tipologia a) - Formazioni vegetali infestanti "chiuse" e/o "semi-chiuse" e, limitatamente, alla tipologia b) - Formazioni vegetali infestanti in rapida colonizzazione, ma ancora non "chiuse".

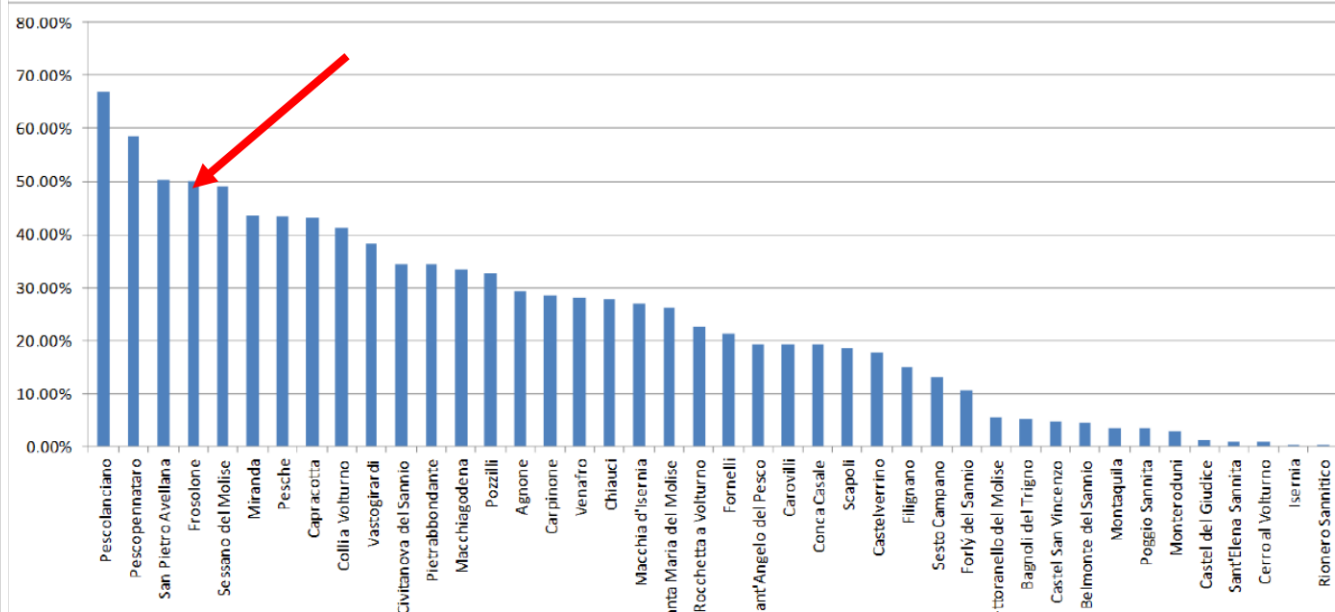
Dei riferiti contesti e stadi evoluzionistici della vegetazione arbustiva ed arboreescente infestante sono prodotte apposite foto, tratte sui luoghi, all'allegato 1 della presente (Dossier Fotografico).

Sono, altresì, allegate apposite planimetrie di dettaglio (Allegati 2, 3 e 4), in scala quotata, inerenti la globalità dell'Intervento di trasformazione antropica, come pianificato per le aree pascolive del comune di Frosolone in ambito al solo habitat 6210 del SIC IT 7212135 "Montagnola Molisana", nonché la relativa disaggregazione di operatività su base quinquennale (2023-2027).

I BENEFICI ATTESI DALLA TRASFORMAZIONE ANTROPICA SOTTOPOSTA AL PATRIMONIO PASCOLIVO DEL COMUNE DI FROSOLONE

Il comune di Frosolone dispone di una quota comunale di territorio ricadente all'interno del SIC IT7212135 "Montagnola Molisana" che sfiora il 50 % della superficie comunale totale.

PROVINCIA DI ISERNIA – Percentuale di territorio comunale ricadente nei siti natura 2000 interessati dai PdG



Lo stesso Ente Locale affida in uso civico (*fida pascolo*) ai propri allevatori le superfici pascolive ubicate nel medesimo SIC, che sono caricate annualmente in fascicolo AGEA degli stessi allevatori e monitorate tramite il SIAN.

La consultazione incrociata fra i dati in disponibilità al comune e quelli desunti dal SIAN, con riferimento all'ultimo biennio, permette di ricavare la seguente ripartizione delle superfici comunali affidate in uso civico.

RIPARTIZIONE SUPERFICIE PASCOLIVA AFFIDATA IN USO CIVICO ANNUALE DAL COMUNE DI FROSOLONE (ANNI 2019 - 2020)

| Tipologia cotico pabulare | superficie | Ripartizione % |
|---------------------------|--------------------|----------------|
| Pascolo senza tara | 712,00 ha | 58,6 |
| Pascolo con tara (< 20 %) | 285,00 ha | 23,4 |
| Pascolo con tara (< 50 %) | 219,00 ha | 18,0 |
| TOTALE | 1.216,00 ha | 100 |

Le suddette superfici pascolive affidate agli allevatori comunali ricadono interamente in habitat 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo); come da sopra richiamate planimetrie di dettaglio allegata sono state individuate cinque aree annuali di intervento per un **totale di 58,67 ettari**, da destinare all'intervento di bonifica ed asporto della vegetazione infestante, come circostanziato a seguire:

PIANO QUINQUENNALE DI ELIMINAZIONE DELLA VEGETAZIONE INFESTANTE DELL'HABITAT 6210 CON FUNZIONE DI PASCOLI AFFIDATI IN USO CIVICO ANNUALE DAL COMUNE DI FROSOLONE (ANNI 2023-2027)

| Tipologia cotico pabulare | Anni di intervento | Superficie | Ripartizione/anno |
|---------------------------------|------------------------------|-----------------|-------------------|
| Pascolo con tara (≤ 50 %) | 2023 | 10,74 ha | 18,3 % |
| | 2024 | 11,02 ha | 18,8 % |
| | 2025 | 11,33 ha | 19,3 % |
| | 2026 | 11,13 ha | 19,0 % |
| | 2027 | 14,45 ha | 24,6 % |
| TOTALE | Quinquennio 2023-2027 | 58,67 ha | 100 % |

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ANTROPICO A PROGETTO

La trasformazione sottoposta, **perfettamente coerente con le indicazioni del PdiG del SIC "Montagnola Molisana"**, si prevede articolata temporalmente come segue:

| anni solari | Superficie interessata all'eliminazione della vegetazione infestante ed al recupero del pascolo | Ripartizione % |
|-------------|---|----------------|
| 2023 | 10,74 ha | 18,3 % |
| 2024 | 11,02 ha | 18,8 % |
| 2025 | 11,33 ha | 19,3 % |

| | | |
|---------------|-----------------|--------------|
| 2026 | 11,13 ha | 19,0 % |
| 2027 | 14,45 ha | 24,6 % |
| TOTALE | 58,67 ha | 100 % |

Si rappresenta che **l'intervento è stato appositamente pianificato a valenza quinquennale, intervenendo - anno per anno - su superfici pascolive da bonificare tendenzialmente equivalenti (tolleranza tecnica entro il +/- 33% anno su anno), allo scopo di minimizzare ogni, anche ipotetico, impatto ambientale e favorire l'eventuale spostamento indolore (ricollocazione ecologica) della fauna e dell'avifauna presenti sui luoghi.**

Data la forte capacità di ricaccio della componente radicale-ipogea della principale e più diffusa infestante dei pascoli, quale è la *Rosa canina*, sarà necessario **effettuare il taglio alla ceppaia con la tecnica dell'esaurimento progressivo della facoltà pollonifera delle ceppaie stesse**, il che comporta che il taglio possa essere ripetuto per 2-3 anni successivi all'intervento primario, nonché - anche successivamente - a cadenza biennale/triennale, in relazione alla residua risposta biologica della vegetazione infestante stessa.

Non sarà effettuata la dicioccatura delle ceppaie tagliate in quanto considerata fortemente impattante, a causa del rischio, in conseguenza dell'uso di macchinari/attrezzature potenti ed impattanti, di rilascio di residui gassosi inquinanti in atmosfera e del forte compattamento del terreno, che ostacolerebbe la riconolizzazione rapida delle foraggere pabulari autoctone.

Peraltro, come da breve estratto fotografico a seguire, l'asporto delle ceppaie e degli apparati radicali della vegetazione infestante è stato valutato ex-ante poco utile, se non dannoso, data la forte capacità dei singoli frammenti di radice e/o dei rizomi della *Rosa canina* di evolvere molto rapidamente in nuovi e plurimi individui a sviluppo centrifugo dalla ceppaia dicioccata, amplificando - anziché contrastando - la colonizzazione dell'habitat 6210.



Inoltre, la semplice succisione, ripetuta a più riprese nel tempo, delle ceppaie consentirebbe la **conservazione in loco di una parte importante della biomassa inglobata nella vegetazione arbustiva infestante, che verrebbe successivamente liberata, in conseguenza dei naturali processi trasformativi della sostanza organica nel suolo, a beneficio della nuova vegetazione perenne autoctona, una volta privata della copertura ed interferenza della copertura arbustiva infestante.**

Al termine del taglio principale (*1° taglio*) delle vegetazione infestante si procederà **alla risemina del sito con sementi di specie erbacee pabulari** (*Bromo*, *Brachypodium*; *Festuca*; *etc.*) tipiche dell'area e di comprovata adattabilità al vigente pedo-clima, mediante l'impiego di **1-1,50 q.li/ha di miscugli ad alta resistenza al freddo ed all'aridità**, con elevata capacità di attecchimento e con periodo di semina consigliato di inizio primavera (aprile).

Tutti gli scarti derivanti dalle attività di taglio saranno allontanati ed avviati a distruzione fisica in altro luogo, a contrasto del rischio di disseminazione delle componenti ipogee della *Rosa Canina*, fortemente predisposta al ricaccio dai rizomi e dalle talee sotto-superficiali;

Come da apposita indicazione nelle Prescrizioni, a seguire, **l'intervento di recupero e bonifica dell'habitat 6210 avrà ripercussioni positive anche nei confronti dell'averla piccola (*Lanius collurio*)**, riportata nel Formulario Standard Rete Natura 2000 del SIC IT7212135 "Montagnola Molisana"; trattasi di specie minacciata, inserita nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) dell'Unione Europea, nell'Allegato II della Convenzione di Berna, che è classificata con status di conservazione cattivo.

Detto passeriforme si riproduce in luoghi aperti con arbusti sparsi, piccoli alberi e cespugli, in brughiere, pascoli con siepi e cespugli sparsi o boschetti caratterizzati da una rada copertura arborea e dalla presenza di cespugli, alternati ad ampie porzioni con vegetazione erbacea rada o non troppo rigogliosa.

Trattasi di specie indicatrice di ambienti agricoli in buono stato di conservazione naturale del territorio ed è anche una specie indicatrice di elevata diversità biologica, **in lento declino per l'intrecciarsi di varie concause, con particolare riferimento alla distruzione ed al deterioramento degli habitat** e per cui vari AA. (Casale e Brambilla, 2009; Di Liso, 2021) propongono - al fine di mantenere in buono stato di conservazione la popolazione della specie presente nel SIC - la conservazione e ripristino dei prati permanenti, e dei pascoli (esattamente, il focus del presente intervento in habitat 6210) e la conservazione ed il ripristino di siepi ed arbusteti di confine di margine, che rientra, comunque, nella complementarietà funzionale dello stesso intervento, dato che gli individui isolati ed aggregati di specie diverse dalle infestanti saranno risparmiati all'eliminazione.

Gli stessi target di conservazione di siepi ed arbusti, di cui *alle Misura 4 e 5*, che promuovono la conservazione di siepi ed arbusti con specie autoctone rappresentative per l'area in questione, nella misura ottimale fino a 1.500 mq/ha, per supportare gli habitat di nidificazione e di alimentazione nella fase di muta e pre-migratoria per molti passeriformi tra cui *l'Averla piccola*, verrebbero ad essere interamente soddisfatti nella pratica, sia in quanto il costante ricaccio delle ceppaie assicurerebbe la presenza di sufficiente vegetazione arbustiva in forma oasistica, sia in quanto - come riferito in pregresso - la trasformazione attiene al solo 4,8 % delle superfici pascolive comunali, conservando interamente molte centinaia di ettari di pascoli con tate fra il 20 ed il 50 %, che supportano perfettamente le esigenze trofiche e riproduttive della specie.

La barriera temporale di intervento sui luoghi si concilia tecnicamente anche con l'esigenza di effettuare questi ultimi al di fuori della stagione riproduttiva principale delle principali specie della fauna e dell'avifauna del SIC (*esclusione del periodo compreso fra marzo e settembre nel caso dell'asporto della vegetazione arbustiva infestante*), **come - peraltro - prescritto dalle Norme del vigente PdiG.**

Tecnicamente, è previsto che l'intervento avverrà in inverno, anche tenendo conto che le temperature rigide e la luminosità ambientale ridotta ostacoleranno naturalmente e fisiologicamente il ricaccio delle ceppaie delle infestanti tagliate.

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEI POSSIBILI EFFETTI

Detto momento di analisi è finalizzato alla valutazione della significatività dell'incidenza, conseguente all'interazione fra i parametri essenziali dell'intervento antropico a progetto e le caratteristiche anzidette del sito sulla base di alcuni indicatori chiave; nel dettaglio: **a) le perdite di aree di habitat pre-esistenti; b) la frammentazione degli habitat pre-esistenti; c) l'innescò di situazioni oggettive di perturbazione agli equilibri biocenotici presenti; d) la creazione di cambiamenti significativi nei parametri principali, qualitativi e qualificanti, dal punto di vista naturalistico.**

Con riferimento al punto a), ovvero **la perdita fisica di superfici territoriali di habitat pre-esistente**, si deve escludere che ciò possa avere luogo: **le aree di intervento si presentano "aperte" ed accessibili sul territorio, interessando le sole praterie pascolive in habitat 6210 e non alimenteranno, né in fase di cantiere, né in fase di regime, alcuna limitazione e/o erosione territoriale alla riferita area protetta e relativi habitat caratteristici, che conserveranno interamente la propria estensione spaziale (*tate indotte su aree con habitat prioritari e/o caratteristici praicamente nulle* → 0%).**

E' vero - viceversa - che l'eliminazione della vegetazione infestante migliorerà massicciamente sia la fruizione diretta del cotico pabulare da parte del bestiame in alpeggio, riducendo l'impatto unitario da brucatura diretta, sia la qualità ed integrità della componente floristica locale ed autoctona dell'habitat 6210, censito prioritario e meritevole di interventi di valorizzazione e difesa contro l'aggressione della vegetazione infestante, in piena sintonia con quanto richiesto dal legislatore comunitario.

In ordine al punto b), ovvero **il rischio di frammentazione e/o perdita di continuità spaziali e/o connettivi con altri siti naturaliformi e/o antropizzati contigui e/o adiacenti**, si deve - del pari - escludere qualsiasi effettivo detrattore specifico, anche marginale, in quanto l'intervento favorisce il ripristino "fisiologico" e naturale della vegetazione erbacea, propria ed originaria dei luoghi, che sta lentamente "soccumbendo" sotto l'effetto soffocante ed antagonista della vegetazione arbustiva ed arborea infestante.

Con l'intervento sottoposto sarà possibile rinvigorire e rivitalizzare la biocenosi e le catene trofiche facenti capo all'habitat 6210, che risulta - da molti anni ed in chiave continuativa - sottoposto a condizioni di erosione e di *stress* intensi, a causa dell'azione aggressiva e crescente della vegetazione infestante spinosa, che - peraltro - ostacola l'accesso e la brucatura da parte del bestiame.

Con riferimento al punto c), di cui sopra, ovvero **la possibilità di innescò di situazioni oggettive di perturbazione agli equilibri biocenotici presenti nel SIC**, va detto che l'interferenza antropica a progetto

non esiste e non è grado di alimentare detrattori ambientali significativi di breve/medio o lungo periodo nel contesto territoriale ed ambientale di appartenenza, a fronte delle seguenti ed oggettive circostanze:

a) la trasformazione antropica svolge il ruolo di "attrattore" e NON di detrattore all'interno dell'habitat 6210, fortemente penalizzato dall'invasione crescente della vegetazione infestante, di cui supporta la presenza ed il consolidamento, in piena convergenza con le indicazioni tecniche del PdiG del SIC IT 7212135 "Montagnola Molisana"

b) la trasformazione antropica consente le piena e corretta vigenza degli attuali ed ammessi usi antropici del territorio, quali pascoli d'altura nella stagione primaverile-estiva, di cui migliora la fruizione diretta da parte del bestiame in alpeggio e riduce l'asporto unitario di biomassa, rendendo disponibile un plus di superficie pascoliva di qualità (pascoli senza tara) di tutto rispetto, stimato pari al 4,8 % dell'intero patrimonio pascolivo dell'Ente Locale;

c) la trasformazione antropica sottoposta è organizzata per una fase esecutiva pluriennale, distribuita nell'arco di un quinquennio (2023 - 2027), da realizzarsi senza l'utilizzo di macchinari e/o attrezzature "pesanti" ed impattanti, con limitate superfici di intervento (10-14 ha/anno), che non ostacolano la ricollocazione sul territorio della fauna e dell'avifauna del SIC.

Pertanto, si deve escludere qualsiasi incidenza negativa stabile con le minime attività antropiche di progetto previste.

Emerge con chiarezza che l'organizzazione progettuale della trasformazione antropica sottoposta, così come illustrata in pregresso, all'interno del contesto territoriale e puntuale di appartenenza, **si presenta attentamente curata e prevista per una collocazione ed "assorbimento" ambientalmente indolori.**

Inoltre, l'accesso ai singoli lotti fondiari di previsto intervento è favorito dalle **infrastrutture stradali, primarie e secondarie**, già presenti ed immediatamente fruibili per la movimentazione, ancorchè minima, del personale comandato allo scopo e relative attrezzature da lavoro.

Non sono previsti movimenti di terra, nè opere di cementificazione, che possano - anche marginalmente - influire sui requisiti vigenti di morfologia, pedologia ed idrologia.

Le attività annuali di cantiere saranno espletate **in tempi rapidi (ca. 4 settimane/anno)** con minima presenza di maestranze e mezzi di lavoro sui luoghi e insignificante interfaccia negativa con l'ambiente e contestuale esclusione totale di fenomeni di congestione da potenziale aumento dell'incidentabilità a livello puntuale.

In ogni caso, è necessario rimarcare che le attività di realizzazione dell'intervento sottoposto alla Regione Molise non danno luogo a scarichi idrici di sostanze organiche o inorganiche, né intaccano, anche solo marginalmente, le connettive ecologiche e trofiche del contesto territoriale puntuale di appartenenza, che – non sembra inopportuno ripeterlo – **viene ad essere preservato, implementato e recuperato nella sua componente floristica dell'habitat 6210, censito prioritario dal legislatore regionale.**

Le operazioni di ripasso alle ceppaie della vegetazione infestante, successive al primo taglio, saranno condotte nei 2-3 anni successivi, favorendo l'esaurimento delle ceppaie, **senza ricorrere all'uso di p.a. di sintesi (diserbanti)**, in piena sinergia con la normativa vigente per le aree protette (*Pubblicazione n° 216/2015 a cura di ISPRA*), di cui viene prodotto apposito estratto:

Tabella 66 - Indicazioni gestionali per habitat o gruppi di habitat potenzialmente influenzati dall'uso di prodotti fitosanitari

| Habitat o gruppo di habitat | Aspetti ecologici caratteristici | Indicazioni gestionali |
|--|--|---|
| 3120, 3170 6230 8120, 8130 8210, 8220, 8240 9130, 9180, 91E0 9410, 9420 | Dominanza e frequenza di pteridofite | Evitare l'uso di asulam, dicamba, glyphosate, picloram (per gli habitat umidi stagnanti e lacustri anche nel bacino idrico) |
| 3130, 3150, 3160, 3170 6410, 6420 7110, 7120, 7140, 7150 7210, 7230, 7240 91D0, 91E0 | Dominanza e frequenza di Cyperaceae | Evitare l'uso di imazosulfuron e triclopyr anche nel bacino idrico |
| 6210*, 6220* 6410 9150 | Ricchezza in Orchideaceae | Durante il periodo della fioritura delle colture (nel periodo che va dalla schiusura dei petali alla loro caduta) evitare di eseguire trattamenti con insetticidi e acaricidi o con prodotti dichiarati in etichetta tossici per le api e per gli insetti pronubi (Frase precauzione SPe8). Prima di eseguire i trattamenti nei frutteti e nei vigneti, è bene verificare che non siano presenti erbe spontanee in fioritura. In tal caso occorre sfalcare il manto erboso sottostante e le aree circostanti almeno 48 ore prima del trattamento. Gli eventuali trattamenti vanno comunque eseguiti nelle ore serali, sia nella fase di fioritura che nel periodo immediatamente precedente e in quello successivo. Evitare l'uso di fungicidi nelle aree immediatamente limitrofe. |
| 1310 2230, 2240 6210* | Prevalenza di terofite (annuali a ciclo breve) | Evitare l'uso di diserbanti in grado di uccidere semi ed embrioni (ad es. metosulam, lenacil, chloridazon, benfluralin, pendimethalin, chlorpropham, acetochlor, metazachlor, napropamide, dazomet) |
| 61. Formazioni erbose naturali 62. Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli | Dominanza di Graminaceae | Evitare l'uso di prodotti efficaci sulle graminoidi (ad es. dimethenamid-P, glyphosate iodosulfuron methyl sodium; mesosulfuron; pyroxulam; ethofumesate) nelle immediate vicinanze degli habitat |

Si ribadisce che non è prevista la dicioccatura degli apparati radicali, per cui - come rimarcato in pregresso nella presente nota - ci sono dimostrazioni pratiche *in loco*, su superfici private, di marcata inefficacia dell'intervento e rischio di accelerazione dell'infestazione da vegetazione invasiva, che si sviluppa con andamento centrifugo rapido da ogni ceppaia principale asportata.

La rumorosità dovuta allo svolgimento delle attività di taglio della vegetazione infestante, di per sé limitata, di fatto rimarrà invariata con riferimento alla situazione *ex-ante*, in relazione all'evidenza tecnica che in zona e nelle immediate vicinanze delle cinque aree indicate dalla trasformazione non sono noti o presenti particolari recettori acustici sensibili, quali manufatti/attività umane e/o siti di concentrazione della fauna/avifauna locale.

In ogni caso e fatto salvo quanto precede, per effetto della trasformazione, sarà possibile implementare di ca. 58,67 ha l'habitat 6210 (*da pascolo con tara 50 % a pascolo senza tara*), favorendo un'espansione fondiaria apprezzabile del riferito habitat prioritario a scapito dei roseti ed arbusteti infestanti.

In effetti, **in ordine al punto d)**, ovvero all'eventualità che la realizzazione dell'opera possa dare corso a cambiamenti significativi negli elementi principali del sito (*qualità dell'aria; qualità dell'acqua; sviluppo e tipologia delle associazioni vegetali presenti; numerosità e tipologia delle specie zoologiche presenti; specie vegetali rilevanti ai fini della preservazione della biodiversità; etc.*) **si deve assolutamente escludere l'innescò di impatti negativi stabili, tanto di breve che di medio-lungo periodo, a fronte delle riferite ed incontestabili evidenze tecniche di miglioramento e tutela dell'habitat prioritario e di non intersecazione, neanche parziale e/o marginale, con elementi portanti della biocenosi locale.**

E' manifesto, stante l'utilità sostanziale della trasformazione, che la stabilità del sistema ambientale puntuale viene tutelata ed implementata, in quanto sia la resistenza che la resilienza dell'ecosistema *ex-post* l'intervento antropico potranno esprimersi IN POSITIVO al massimo grado, tenuto nel debito conto che **i 3 indici ecologici di perturbazione (intensità; frequenza; scala) assumono valori negativi (→ un indice negativo di perturbazione ecologica corrisponde ad un attrattore, ovvero ad un evento che aumenta e migliora la qualità e la naturalità dei luoghi di intervento).**

Del pari ed in linea con quanto precede, **si può escludere, con riferimento al fattore di interferenza antropica in esame, l'instaurarsi di influenze negative sulla litologia e morfologia superficiale del sito, così come di circostanze di innescò/accelerazione dei fenomeni di ruscellamento superficiale delle acque meteoriche e/o di compattamento e/o di impermeabilizzazione indotta del suolo.**

Si deve, pertanto, **escludere che la trasformazione sottoposta e descritta possa influenzare la biocenosi stazionale e/o i ritmi vitali e comportamentali della fauna**, sia generica che di nicchia, tipicamente ospitati dai luoghi di contesto; trattasi, all'evidenza, di opere ed attività pienamente compatibili con il contesto, senza comportare variazioni e/o anomalie rilevanti all'interno delle catene trofico-alimentari locali e senza giustificare alcuna misura di mitigazione antropica.

Anche dal punto di vista del rischio di nuovi ingressi di specie viventi animali e vegetali, si deve escludere qualsiasi interferenza significativa, tanto di breve che di medio-lungo periodo: come anticipato in precedenza, i siti di trasformazione saranno privati della sola vegetazione infestante arbustiva ed arborescente, favorendo la rapida ri-occupazione del territorio da parte della comunità floristica autoctona, propria e caratteristica dell'habitat 6210.

Inoltre, una volta effettuato il taglio della vegetazione infestante, **sarà dato corso alla ri-semina a regia antropica delle aree "bonificate" con sementi di specie erbacee pabulari tipiche dell'area e di comprovata adattabilità al vigente pedo-clima**, sotto forma di 1-1,50 q.li/ha di miscugli di specie erbacee pabulari (*quali Bromo, Erba marzolina, Festuca Arundinacea, Festuca Rubra, Festuca pratense, loiessa, loiello perenne, Fleolo, Poa pratensis etc.*) ad alta resistenza al freddo ed all'aridità, con elevata capacità di attecchimento e con periodo di semina di inizio primavera (*aprile*) allo scopo di accompagnare ed accelerare la naturale ricostituzione dell'habitat prioritario 6210.

Quindi, anche dal punto di vista del rischio di possibili interferenze e detrattori antropici di post-operam, si deve oggettivamente escludere qualsiasi interferenza significativa fin dal breve-medio periodo, così come qualsiasi particolare necessità di misure di mitigazione, **RISULTANDO - VICEVERSA - AMPIAMENTE ATTESO UN SIGNIFICATIVO CONTRIBUTO POSITIVO A SUPPORTO DELLA QUALITA' E DELLA NATURALITA' DEL SITO.**

LA COERENZA DELLA TRASFORMAZIONE CON LE SCHEDE DI AZIONE DEL VIGENTE PIANO DI GESTIONE DEL SIC

Come riferito in pregresso, gli habitat riferibili al 6210 (*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia - *notevole fioritura di orchidee)*) possono essere quelli a maggior rischio, a causa del pascolo bovino (in prevalenza), equino ed ovino (limitato ad aree ristrette), che si ripete in cicli stagionali a partire dal mese di maggio. D'altronde l'esistenza stessa dell'habitat è legata alla presenza del pascolo che deve essere gestito secondo pratiche razionali in termini di modalità e carico zootecnico. Le aree pascolive del comune di Frosolone ricadono interamente nel menzionato Habitat 6210.

Segue **scheda di valutazione specifica** derivata dal PdiG.

| SCHEDA DI VALUTAZIONE HABITAT | |
|---|--|
| SIC | IT7212135 - Montagnola Molisana |
| <i>Habitat: 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (notevole fioritura di orchidee)</i> | |
| Criterio di selezione | Habitat di interesse comunitario elencato nell'Al. I della direttiva 92/43/CEE |
| Prioritario? | Sì |
| Regione biogeografica dell'Habitat | Mediterranea |
| Principali fonti informative utilizzate | analisi di campo, dati SBI, formulario |
| Area occupata dall'Habitat | |
| descrizione | |
| superficie (ha) | 2.300,0 |
| metodo di valutazione utilizzato | mappatura basata su remote sensing e relativa validazione sul campo |
| tendenza | Non determinabile |
| motivazione della tendenza indicata | non determinabili |
| Stima della qualità dei dati | Scarsa |
| Valutazione della qualità della risorsa | |
| rappresentatività | Significativa |
| grado di conservazione | Buono |
| valutazione globale | Buona |

Va sottolineato che la progressiva copertura delle praterie dell'habitat 6210 per effetto della crescente avanzata dell'arbusteto infestante **viene riconosciuta dal legislatore in PdiG quale fattore di pressione attuale**, come da estratto dal PdiG di cui al **punto B.3 - Individuazione e Valutazione dei Fattori di pressione sulle risorse**:

| Pressione | | | | Habitat / Specie |
|--|--|--|----------------------|---|
| Categoria principale | Categoria | Descrizione | Attuale / Potenziale | |
| Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi) | Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto) | Evoluzione spontanea delle biocenosi vegetazionali | Attuale | 4104 - Himantoglossum adriaticum |
| | | | | 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (notevole fioritura di orchidee) |
| | | | | 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis) |

Detto aspetto focale viene ulteriormente rimarcato dal legislatore del PdiG, al punto **B.4 - Individuazione delle condizioni di interferenza delle pressioni sulle risorse**, come da estratto a seguire, che riferisce espressamente che l'evoluzione negativa della biocenosi, come supportata dall'avanzata dell'arbusteto infestante, **determina un impatto sensibile sull'habitat 6210, determinandone un'evoluzione sfavorevole per la conservazione delle praterie in quota:**

| Pressione | | | Habitat / Specie | Impatto | |
|--|--|--|---|------------------------------|-----------|
| Categoria principale | Categoria | Descrizione | | Descrizione | Valore |
| Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi) | Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto) | Evoluzione spontanea delle biocenosi vegetazionali | 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (notevole fioritura di orchidee) | Riduzione superficie habitat | Sensibile |
| | | | 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis) | Riduzione superficie habitat | Sensibile |

Al punto *Definizione delle esigenze di gestione del Sito*, punto **B.4.1. - Consistenza di habitat e specie interessati dalla pressione**, la scheda del PdiG rimarca gli effetti negativi sull'habitat prioritario 6210 da invasione ed avanzata del cespuglieto infestante, come da estratto a seguire:

| Pressione | | | N. Habitat / Specie interessati dalla Pressione | | |
|--|--|--|---|-------------|--------|
| Categoria principale | Categoria | Descrizione | Non Prioritario | Prioritario | Totale |
| Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi) | Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto) | Evoluzione spontanea delle biocenosi vegetazionali | 2 | 1 | 3 |
| | Introduzione di malattie (patogeni microbici) | Introduzione di agenti patogeni | 2 | | 2 |

Similmente, al punto **B.4.2. - Valutazione del carico di pressione su habitat e specie**, sempre in ambito al vigente PdiG, viene rimarcato che i fattori di pressione che gravano attualmente sull'habitat 6210 sono in numero di tre, di cui uno **strettamente connesso all'avanzata abnorme del cespuglieto infestante** e un secondo indirettamente connesso al primo, ovvero **l'aumento del carico zootecnico da riduzione delle praterie pascolive di quota del SIC**.

Al punto C del PdiG., **punto C.1 - Obiettivi generali e specifici** sono richiamati gli aspetti fondanti della trasformazione antropica sottoposta all'Autorità Regionale, quale recupero degli habitat pascolivi, di cui al codice 6210, a contrasto delle principali criticità in corso di manifestazione (*insufficiente esercizio del pascolo con conseguente riduzione delle condizioni di idoneità per le specie dell'habitat pascolivo, compreso la chiusura delle aree aperte; indirizzo mirato all'evoluzione spontanea delle biocenosi vegetazionali, a contrasto dell'avanzata del cespuglieto*):

| Obiettivo Generale | Obiettivo Specifico | Pressione | |
|--|--|--|---|
| | | Categoria | Descrizione |
| Gestione delle attività agricole e pastorali | Favorire e sostenere le attività di pascolo estensivo-tradizionale funzionali alla tutela degli habitat seminaturali | Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo | Insufficiente esercizio delle pratiche di pascolo estensivo e allo stato allo stato brado con riduzione delle correlate condizioni ecologiche e di habitat seminaturale di idoneità per la specie, compresa la chiusura delle aree aperte |
| | | | |
| Controllo e gestione dei processi biotici e abiotici | Garantire il mantenimento delle radure e delle aree aperte in ambiti forestali e preforestali | Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto) | Evoluzione spontanea delle biocenosi vegetazionali |
| | | | |

Ancora, in piena coerenza con quanto sopra illustrato, al **punto C.2 - Azioni di Gestione supportate e favorite dal vigente PdiG**, il legislatore regionale espressamente indica fra gli "Interventi Attivi" per favorire le attività di pascolo funzionali alla tutela degli habitat semi-naturali proprio il mantenimento dell'agroecosistema pascolivo e la corretta gestione del pascolo, che costituiscono il focus essenziale e strutturale della presente richiesta di trasformazione antropica dell'habitat 6210:

| Obiettivo Specifico | Tipologia Azione | Azione |
|--|------------------------|--|
| Favorire e sostenere le attività di pascolo estensivo-tradizionale funzionali alla tutela degli habitat seminaturali | IA - interventi attivi | Interventi di mantenimento dell'agroecosistema pascolativo |
| | | Piano di gestione del pascolo |
| | | |

Alla luce di quanto precede, è palese che gli interventi di mantenimento dell'agroecosistema pascolivo e di gestione del pascolo costituiscono una priorità alta nel Programma di Gestione del Sito, come da seguente ed allegato estratto dal vigente PdiG, al punto **C.4 - Definizione del Programma di Gestione del Sito**:

| Priorità | Tipologia Azione | Azione |
|----------|------------------------|--|
| alta | IA - interventi attivi | Controllo e sorveglianza |
| | | Piano di gestione del pascolo |
| | | Realizzazione di interventi di riqualificazione ecologica di ambiti fluviali degradati |
| | | |

Come **aspetto riepilogativo e di sintesi** delle molteplici e convergenti indicazioni, suggerimenti e prescrizioni, in pregresso enucleate e come espressamente indicate dal legislatore regione del *Piano di Gestione del SIC IT 7212135 "Montagnola Molisana"*, si illustra a seguire **la SCHEDA DI AZIONE RE06**, con priorità media, applicabile per gli habitat **4104 - *Himantoglossum adriaticum*, 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (notevole fioritura di orchidee), 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*)** che - con la precipua finalità di mantenere aperte le aree territoriali degli habitat richiamati ed interessati allo sviluppo di vegetazione arbustiva invasiva - **ammette all'interno delle formazioni arbustive il taglio degli individui con diametro inferiore ai 10 cm,**

Piano di Gestione del SIC IT7212135 "Montagnola Molisana"

| | | |
|---|-----------------------------|--|
| Scheda azione RE06 | Codice del SIC/ZPS | IT7212135 |
| | Nome del SIC/ZPS | Montagnola Molisana |
| | Titolo dell'azione | Rallentamento dei processi di successione verso ecosistemi forestali |
| | Tipo azione | RE - regolamentazioni |
| | Priorità dell'azione | media |

| | |
|-----------------------|------------------------|
| Localizzazione | <i>Interna al sito</i> |
|-----------------------|------------------------|

| | |
|--|---|
| Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento | 4104 - <i>Himantoglossum adriaticum</i> , 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (notevole fioritura di orchidee), 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i>) |
|--|---|

| | |
|--|---|
| Finalità dell'azione (obiettivo specifico) | Garantire il mantenimento delle radure e delle aree aperte in ambiti forestali e preforestali |
|--|---|

| | |
|--------------------------------|---|
| Descrizione dell'azione | All'interno delle formazioni arbustive periferiche agli habitat di interesse considerati è ammesso il taglio degli individui con diametro inferiore ai 10 cm. |
|--------------------------------|---|

IL CHE ATTIENE ESATTAMENTE AL CASO IN SPECIE, tenuto conto che l'esigenza focale supportata dalla presente richiesta di trasformazione antropica consiste nella eliminazione della vegetazione arbustiva, invasiva ed infestante, con diametro a petto d'uomo non superiore ai 4-5 cm, che sta colonizzando in chiave progressiva l'habitat 6210 del SIC, tradizionalmente interessato al pascolo estensivo da parte degli allevatori autorizzati all'alpeggio dal comune di Frosolone.

4.3 - Documentazione: allegati tecnici e cartografici a scala adeguata

(barrare solo i documenti disponibili eventualmente allegati alla proposta) (allegati al progetto)

X Allegato 1 – Dossier fotografico;

X Allegato 2 - Planimetria da ortofoto di dettaglio con evidenziazione arbusteti infestanti in habitat 6210 interessati alla bonifica dei pascoli;

X Allegato 3 - Planimetria da ortofoto di dettaglio con superfici annualmente interessate all'asporto della vegetazione infestante su base temporale quinquennale;

X Allegato 4 - Planimetria da ortofoto di dettaglio con part.ile catastali annualmente interessate all'asporto della vegetazione infestante su base temporale quinquennale;

X Allegato 5 - Elenco part.ile catastali assegnate in fida pascolo agli allevatori da parte del comune di Frosolone (Is).

4.2 - CONDIZIONI D'OBBLIGO

(n.b.: da non compilare in caso di screening semplificato) NO

Il P/P/P/I/A è stato elaborato ed è conforme al rispetto della **Condizioni d'Obbligo?**

☐ Si

☐ No

Se, **Si**, il proponente si assume la piena responsabilità dell'attuazione delle Condizioni d'Obbligo riportate nella proposta.

Riferimento all'Atto di individuazione delle Condizioni d'Obbligo:

Se, **No**, perché:

Condizioni d'obbligo rispettate:

-
-
-
-
-
-

SEZIONE 5 - DECODIFICA DEL PIANO/PROGETTO/INTERVENTO/ATTIVITA'

(compilare solo parti pertinenti)

E' prevista trasformazione di uso del suolo?

☐ SI

X NO

☐ PERMANENTE

☐ TEMPORANEA

Se, **Si**, cosa è previsto:

Sono previste movimenti terra/sbancamenti/scavi?

☐ SI

X NO

Verranno livellate od effettuati interventi di spietramento su superfici naturali?

☐ SI

X NO

Se, **Si**, cosa è previsto:

.....

Se, **Si**, cosa è previsto:

.....

| | | | |
|---|--|--|---|
| <p>Sono previste aree di cantiere e/o aree di stoccaggio materiali/terreno asportato/etc.?</p> <p><input type="checkbox"/> SI</p> <p>X NO</p> | | <p>Se, Si, cosa è previsto:</p> <p>-----</p> | |
| <p>E' necessaria l'apertura o la sistemazione di piste di accesso all'area?</p> | <p><input type="checkbox"/> SI</p> <p>X NO</p> | <p>Le piste verranno ripristinate a fine dei lavori/attività?</p> | <p><input type="checkbox"/> SI</p> <p>X NO</p> |
| <p>Se, Si, cosa è previsto:</p> <p>-----</p> | | <p>Se, Si, cosa è previsto:</p> <p>-----</p> | |
| <p>E' previsto l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e/o la realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento ambientale?</p> <p><input type="checkbox"/> Si X No</p> | | <p>Se, Si, descrivere:</p> <p>-----</p> | |
| <p>Specie vegetali</p> | <p>E' previsto il taglio/esbosco/rimozione di specie vegetali?</p> <p>X SI</p> <p><input type="checkbox"/> NO</p> | <p>Se, SI, descrivere:</p> <p>Sarà asportata la sola vegetazione arbustiva infestante che sta fortemente limitando e soffocando le specie erbacee autoctone e pabulari che fanno capo all'habitat 6210* - "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo - Festuco-Brometalia, con stupenda fioritura di orchidee".</p> | |
| | <p>La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie vegetali alloctone e le attività di controllo delle stesse (es. eradicazione)?</p> <p><input type="checkbox"/> SI</p> <p><input type="checkbox"/> NO</p> <p>X Non rientra nella casistica normativa riferita</p> | <p>Sono previsti interventi di piantumazione/rinverdimento/messa a dimora di specie vegetali?</p> <p><input type="checkbox"/> SI</p> <p>X NO</p> <p>Se, Si, cosa è previsto: -----</p> <p>Indicare le specie interessate: -----</p> | |

| | | | |
|-----------------|---|--|--|
| Specie animali | <p>La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie animali alloctone e la loro attività di gestione?</p> <p><input type="checkbox"/> SI</p> <p><input type="checkbox"/> NO</p> <p>X Non rientra nella casistica normativa riferita</p> | <p>Sono previsti interventi di controllo/immissione/ripopolamento/allevamento di specie animali o attività di pesca sportiva?</p> <p><input type="checkbox"/> SI</p> <p>X NO</p> <p><input type="checkbox"/></p> <p>Se, Si, cosa è previsto: -----</p> <p>Indicare le specie interessate: -----</p> | |
| Mezzi meccanici | Mezzi di cantiere o mezzi necessari per lo svolgimento dell'intervento | <ul style="list-style-type: none"> ➤ Pale meccaniche, escavatrici, o altri mezzi per il movimento terra: ➤ Mezzi pesanti (Camion, dumper, autogru, gru, betoniere, asfaltatori, rulli compressori): ➤ Mezzi aerei o imbarcazioni (elicotteri, aerei, barche, chiatte, draghe, pontoni): | <p>Stock mezzi e macchinari di cantiere minimo ed essenziale: squadra di 2-3 operai con motosega ed attrezzi manuali da taglio servita di trattore con rimorchio; non è previsto l'utilizzo di escavatori, automezzi di movimento terra e/o mezzi pesanti di cantiere</p> |
| | | | <p>Non previsti</p> |
| | | | <p>Non previsti</p> |

| | | |
|--|--|--|
| <p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Fonti di inquinamento e produzione di rifiuti</p> | <p>La proposta prevede la presenza di fonti di inquinamento (luminoso, chimico, sonoro, acquatico, etc.) o produzione di rifiuti?</p> <p><input type="checkbox"/> SI</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> NO</p> | <p>La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionali di settore?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p> <p><u>INQUINAMENTO LUMINOSO: ASSENTE.</u> Le attività di ripristino dell'habitat 6210, come eroso e degradato dalla vegetazione arbustiva infestante, si svolgeranno nelle ore diurne e non determineranno alcuna presenza o effetto comunque associabile a fonti di inquinamento luminoso;</p> <p><u>IMPATTI SULLA STABILITA' E NATURA DEI SUOLI: ASSENTE.</u> Non sono previste nuove tratte viarie e/o infrastrutturali supplementari a quelle già presenti; le attività di recupero dell'habitat 6210 invaso dalla vegetazione arbustiva infestante sono circoscritte a ca. 58 ha su base quinquennale ed interesseranno esclusivamente le superfici fortemente invase dall'arbusteto con una media di 10-14 ettari per anno solare; non sono previste opere fuori terra, né cementificazioni di sorta, risultando assicurata la pre-esistente stabilità, capacità di invaso del sottosuolo e normale permeabilità del terreno;</p> <p><u>IMPATTI SUI CORPI IDRICI: ASSENTE.</u> Nessun prelievo di risorse idriche avrà luogo da corsi e/o specchi d'acqua superficiali, né in fase di cantiere, né in fase di esercizio; lo scopo dell'intervento è quello di ripristinare l'habitat 6210, eliminando l'arbusteto infestante e favorendo il ripristino della copertura pascoliva e pratense associata alle essenze floristiche erbacee autoctone, che caratterizzano il suddetto habitat prioritario; in ogni caso, la natura dell'intervento non modifica la capacità di invaso del sottosuolo, così come la permeabilità del terreno, che rimangono invariate.</p> <p><u>IMPATTI SULLE FALDE: ASSENTE.</u> Nessun prelievo di risorse idriche avrà luogo dalle falde superficiali e/o sotto-superficiali, né in fase di cantiere, né in fase di esercizio dell'attività di pascolo, così come è totalmente da escludersi qualsiasi rilascio di sostanze potenzialmente estranee e/o inquinanti, che possano contaminare le falde idriche.</p> <p><u>IMPATTI SULL'IDROLOGIA: POSITIVO.</u> La natura mirata, limitata ed essenziale della trasformazione e la totale assenza di opere di impermeabilizzazione e/o di cementificazione del suolo escludono, nella maniera più assoluta, qualsiasi interferenza significativa con questa componente abiotica dell'ambiente; le acque meteoriche non saranno interessate al rilascio di alcun inquinante organico/inorganico, che possa costituire anche solo ipotetico detrattore alle reti trofiche ed ecologiche naturali di contesto; è atteso - piuttosto - un miglioramento del bilancio idrologico superficiale del terreno, a fronte dell'eliminazione della vegetazione arbustiva infestante, con significativo aumento della riserva idrica superficiale disponibile a beneficio delle essenze pabulari autoctone del SIC, facenti capo all'habitat prioritario 6210;</p> <p><u>IMPATTI SULLA PEDOLOGIA: ASSENTE.</u> La natura mirata e limitata della trasformazione e la totale assenza di opere di movimentazione terra e di scavo, che non alterano e/o modificano la clivometria e/o la morfologia superficiali e pre-esistenti dei luoghi portano ad escludere, anche minime, interferenze specifiche, assicurando l'integrale conservazione delle condizioni ex-ante la trasformazione stessa;</p> <p><u>IMPATTO DA INQUINAMENTO PUNTUALE, ACUSTICO, DELL'ARIA E DELL'ACQUA: TRASCURABILE;</u> la ridottissima durata dei tempi previsti di cantiere (ca. 3 settimane in pieno inverno + 1 settimana in primavera a</p> |
|--|--|--|

supporto della risemina del cotico pabulare dell'habitat → vedasi cronoprogramma a seguire), l'assenza di qualsiasi scarico idrico e/o gassoso di sostanze organiche e/o inorganiche, la minima produzione di rumore e/o di sostanze inquinanti, come ineliminabile effetto marginale delle attività di cantiere, consentono di associare gli impatti antropici a quelli derivanti dai normali livelli delle attività di coltivazione agricola, che avvengono in loco da anni, nel rispetto della legge.

IMPATTO DA RILASCIO MATERIALI E/O MEZZI TECNICI POTENZIALMENTE INQUINANTI IN FASE DI CANTIERE: ASSENTE. In fase di cantiere, i rifiuti ineliminabili di processo generati dalle attività di asporto della vegetazione arbustiva infestante saranno opportunamente separati a seconda della classe, come previsto dal *D.Lgs. 152/06* e, previo allontanamento dai siti puntuali di intervento, saranno debitamente riciclati e/o raccolti separatamente ed avviati allo smaltimento autorizzato sotto la responsabilità diretta del proponente della trasformazione stessa, che deve osservare tutte le più estese disposizioni specifiche di legge. Gli scarti ed i frammenti legnosi ipogei (ceppaie, apparati radicali) ed epigei (fusti, ramaglie e chiome) saranno interamente allontanati dai luoghi con finalità di produzione di biomassa in appositi impianti di compostaggio.

IMPATTO PUNTUALE SULLA FLORA: POSITIVO; la trasformazione favorirà il ripristino e la naturale resilienza dell'habitat 6210, da decenni sotto costante e progressione pressione e colonizzazione da parte della vegetazione arbustiva infestante; non saranno create nuove tare e/o sottrazioni di superfici boscate e/o di habitat e/o di nicchie ecologiche; l'intervento prevede il mero ripristino dell'habitat prioritario, senza alcuna opera di modifica o sistemazione dei luoghi, che vengono interamente conservati, ripristinati e valorizzati all'interno del contesto naturalistico ambientale adiacente e circostante, quale pascolo montano;

IMPATTO PUNTUALE SULLA FAUNA: INSIGNIFICANTE; la natura limitata e distribuita su base quinquennale (2023 - 2027) della trasformazione, con asporto di appena 10-14 ha/anno di vegetazione arbustiva infestante, non costituisce alcuna significativa sottrazione di risorse trofiche ed ecosistemiche per le componenti di fauna ed avifauna del SIC IT7212135; è vero, viceversa, che una maggiore disponibilità di aree pabulari aperte e prive di vegetazione spinosa arbustiva infestante, tenderà a favorire le attività di prelievo delle risorse trofiche disponibili da parte della fauna locale, così come tenderà a favorire una maggiore presenza stabile di specie rilevanti dal punto di vista ambientale e naturale come l'avifauna rapace. Quanto precede, anche in conseguenza dell'evidente circostanza che non saranno create nuove tare e/o sottrazioni di superfici boscate e/o di habitat e/o di nicchie ecologiche, che saranno preservati e resteranno interamente ed incondizionatamente fruibili dalla fauna ed avifauna locali, assicurando la contestuale valorizzazione e conservazione integrale del contesto naturalistico ambientale;

CREAZIONE DI TARE FISICHE SUL TERRITORIO: ASSENTE. La natura della trasformazione, consistente nel ripristino dell'habitat prioritario 6210, non creerà alcuna sottrazione e/o consumo di spazio territoriale, né innescherà alcuna erosione fondiaria, a carico del territorio, che resterà integralmente, pienamente ed incondizionatamente accessibile e fruibile a tutte le componenti locali della flora e della fauna, mantenendo inalterato il rapporto fra gli usi antropici e la matrice ambientale di contesto;

IN GENERALE, Non sono attesi detrattori ambientali a carico degli indicatori chiave del valore di conservazione (dalla qualità dell'aria alla qualità dell'acqua; dallo sviluppo e tipologia delle associazioni vegetali presenti alla numerosità e tipologia delle specie

| | | |
|---|--|--|
| | | <p>zoologiche presenti; dalle specie vegetali rilevanti ai fini della preservazione della biodiversità alla complessità di fondo delle catene alimentari ed ecologiche; etc.): la limitata e mirata dimensione spaziale della trasformazione, la ridottissima durata temporale della fase di cantiere, la non esigenza di realizzazione di opere viarie ed infrastrutturali di supporto all'intervento antropico, il non rilascio in loco di sostanze tossiche e/o inquinanti, escludono - in chiave pressochè certa - qualsiasi variazione significativa degli indicatori chiave del valore di conservazione del sito puntuale di intervento.</p> <p><u>E' - viceversa - atteso un cospicuo effetto ambientale positivo (attrattore) da ripristino e valorizzazione dell'habitat prioritario 6210, fortemente interessato a fenomeni di degrado e colonizzazione da parte della vegetazione arbustiva infestante.</u></p> |
| <p align="center">PRESCRIZIONI VINCOLANTI PER L'INTERVENTO SOTTOPOSTO ALL'AUTORITA' REGIONALE</p> | | |
| <p>-- è obbligatorio escludere dal taglio della vegetazione arbustiva infestante, specialmente in corrispondenza ai margini di soprassuoli forestali evoluti, alcuni individui delle specie di prugnolo (<i>Prunus spinosa</i>) e del biancospino (<i>Crataegus oxyacantha</i>), che supportano l'ambiente trofico dell'invertebrato di interesse comunitario <i>Erigaster catax</i>, laddove presente e dei passeriformi, quali l'Averla piccola;</p> <p>-- è obbligatorio recidere la vegetazione arbustiva infestante alle ceppaie con strumenti di taglio affilati e con taglio netto e pulito;</p> <p>-- il taglio alle ceppaie della vegetazione arbsutiva infestante ha finalità di esaurimento progressivo della facoltà pollonifera delle ceppaie stesse e potrà essere ripetuto per 2-3 anni successivi all'intervento primario, nonché - anche eventualmente e successivamente - a cadenza biennale/triennale, in relazione alla residua risposta biologica della vegetazione infestante stessa;</p> <p>-- le aree pascolive dell'habitat 6210, successivamente all'eliminazione della componente arbustiva infestante, devono essere riseminate con sementi di specie erbacee pabulari tipiche dell'area e di comprovata adattabilità al vigente pedo-clima; nello specifico, si consiglia l'utilizzo di 1-1,50 q.li/ha di miscugli ad alta resistenza al freddo ed all'aridità, con elevata capacità di attecchimento e con periodo di semina consigliato di metà primavera (fine aprile); specie erbacee pabulari prescritte: Bromo, Erba marzolina, <i>Festuca Arundinacea</i>, <i>Festuca Rubra</i>, <i>Festuca pratense</i>, loiessa, loietto perenne, Fleolo, <i>Poa pratensis</i>, Trif. Ibrido, Veccia.</p> <p>-- è obbligatorio, durante le attività di eliminazione della vegetazione arbustiva infestante, adottare tecniche e strumentazioni utili ad evitare il danneggiamento delle tane della fauna selvatica di interesse comunitario e prioritario;</p> <p>-- per la tutela della fauna ed avifauna selvatica di interesse comunitario o prioritario, gli interventi di eliminazione della vegetazione arbustiva infestante devono essere condotti al di fuori della stagione riproduttiva principale (esclusione del periodo compreso fra marzo e settembre);</p> <p>-- è obbligatorio contrastare le diffusione delle specie esotiche e non autoctone a carattere infestante, qualora presenti, mediante il taglio dei soggetti presenti, in occasione dell'intervento di eliminazione della vegetazione infestante;</p> <p>-- gli scarti derivanti dalle attività di taglio devono essere allontanati ed avviati a compostaggio o distruzione fisica in altro luogo, a contrasto del rischio di disseminazione delle componenti ipogee della "Rosa Canina", fortemente predisposta al ricaccio dai rizomi e dalle talee sotto-superficiali;</p> | | |

-- devono essere tutelati ed esclusi dal taglio della vegetazione arbustiva infestante eventuali specie autoctone, rare e/o sporadiche, qualora presenti sui luoghi e nel piano dominato, quali esemplari di ciliegio montano (*Prunus cerasus*), sorbo (*Sorbus aucuparia*; *Sorbus aria*; etc.), acero (*Acer pseudoplatanus*, *Acer campestre*; etc.) e salice (*Salix caprea*; *Salix triandra* etc.).

In osservanza dei Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC), di cui al punto A.3.3. del vigente PdiG, devono essere osservati i seguenti divieti:

Art.2, punto 4, lett.a) divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:

1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);

2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003.

Sono fatti salvi interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'Autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

Art.2, punto 4, lett. c) divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2, del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;

Art.2, punto 4, lett. d) divieto di eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti;

Art.2, punto 4, lett. e) divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;

Art.2, punto 4, lett. f) divieto di esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;

Art.2, punto 4, lett. i) divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/09..

In osservanza dei Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC), di cui al punto A.3.3. del vigente PdiG, devono essere osservati i seguenti obblighi:

Art.2, punto 4, lett. b) sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003, obbligo di garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno, e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (CE) n. 1782/2003. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalle

regioni e dalle province autonome. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno.

E fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;*
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;*
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;*
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;*
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.*

Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente Autorità di Gestione.

Adozione di un Piano di Monitoraggio dinamico, con report a cadenza quinquennale (al termine del periodo di intervento indicato in progetto), in ordine all'evoluzione degli agro-ecosistemi pascolivi (indici di ricchezza e biodiversità; stadio della serie di vegetazione; superficie occupata; etc.), censiti all'habitat 6210, in conseguenza dell'eliminazione della vegetazione arbustiva infestante, come ampiamente articolato in pregresso ed in convergenza con le indicazioni della Regione Molise, di cui al punto C.5 - Piani di Monitoraggio del vigente PdiG, come in estratto a seguire:

| Habitat / Specie | Indicatori/descrittori analitici | Unità di misura | Tecnica/metodo di rilevamento | Periodicità di aggiornamento del dato |
|---|---|--|--|---|
| 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (notevole fioritura di orchidee) | - indici di ricchezza e diversità; | Numero specie presenti/alfa e beta diversità | Rilievi con stima visiva su punti campionari, considerando un'area di circa 50 mq. STAGIONALE (da marzo a novembre) | 5 anni |
| | - naturalità; | classi 1 5 | Transetti con rilievi fitosociologici a piccoli plot. NON STAGIONALE | 5 anni |
| | - presenza di specie rare; | numero di popolazioni | Rilievi fitosociologici. STAGIONALE | 14 anni |
| | - presenza microhabitat per la fauna | | Rilievi con stima visiva su punti campionari di circa 500 mq. Su ogni punto viene valutata la presenza di elementi che possano rappresentare habitat o nicchie ecologiche per la fauna. Viene quindi calcolata la percentuale di punti con presenza di microhabitat e il numero medio di microhabitat presenti. NON STAGIONALE | 5 anni |
| | - rappresentatività; | stima in 10 classi | % dell'area occupata del habitat nel SIC, nella rete N2K regionale e nella rete N2K nazionale. NON STAGIONALE | 7 anni (in corrispondenza all'aggiornamento dei FS) |
| | - stadio della serie di vegetazione; | associazione fitosociologica | Metodo fitosociologico | 5 anni |
| | - struttura e capacità di mantenimento o ripristino | stima in 5 classi | Metodo sincronico e diacronico; ecologia vegetale; ecologia del paesaggio. NON STAGIONALE | 14 anni |
| | - superficie occupata | Ettari | Fotointerpretazione di ortofotografie con verifica a terra. NON STAGIONALE | 5 anni |
| | - valore fitogeografico; | numero di specie con distribuzione limitata, numero di specie d'interesse fitogeografico | Florula estesa basata su rilievi fitosociologici. STAGIONALE | 14 anni |

| | | | |
|--|--|--|---|
| Interventi edilizi | | <div><input type="checkbox"/> Permesso a costruire</div> <div><input type="checkbox"/> Permesso a costruire in sanatoria</div> <div><input type="checkbox"/> Condono</div> <div><input type="checkbox"/> DIA/SCIA</div> <div>X Altro: NON ATTIENE AL CASO IN SPECIE</div> | Estremi provvedimento o altre informazioni utili: |
| Per interventi edilizi su strutture preesistenti | | | |
| Riportare il titolo edilizio in forza al quale è stato realizzato l'immobile e/o struttura oggetto di intervento | | | |
| Manifestazioni | | <div>➤ Numero presunto di partecipanti:</div> | ----- |
| Per manifestazioni, gara, motoristiche, eventi sportivi, | | <div>➤ Numero presunto di veicoli</div> | ----- |

| | | |
|--|---|---|
| spettacoli pirotecnici, sagre, etc. | coinvolti nell'evento (moto, auto, biciclette, etc.): ➤ Numero presunto di mezzi di supporto (ambulanze, vigili del fuoco, forze dell'ordine, mezzi aerei o navali): ➤ Numero presunto di gruppi elettrogeni e/o bagni chimici: | ----- ----- |
| Attività ripetute | Descrivere: il taglio alle ceppaie della vegetazione arbustiva infestante ha finalità di esaurimento progressivo della facoltà pollonifera delle ceppaie stesse e deve essere ripetuto per almeno 2-3 anni successivi all'intervento primario, in relazione alla residua risposta biologica della vegetazione infestante stessa. | |
| L'attività/intervento si ripete annualmente/periodicamente alle stesse condizioni? X SI <input type="checkbox"/> NO | Possibili varianti - modifiche: Note: ----- | |
| La medesima tipologia di proposta ha già ottenuto in passato parere positivo di V.Inc.A? <input type="checkbox"/> Si (^) X NO Se, Si, allegare e citare precedente parere in "Note". | | |
| SEZIONE 6 - CRONOPROGRAMMA AZIONI PREVISTE PER IL P/P/P/I/A | | |
| Descrivere: Le attività di asporto della vegetazione arbustiva infestante dell'habitat 6210 e la connessa risemina avranno luogo <u>per 4 settimane all'anno</u> , distintamente per gli anni 2023, 2024, 2025, 2026, 2027. Operativamente: 3° e 4° settimana di gennaio: taglio meccanico ed asporto con mezzo meccanico della vegetazione arbustiva infestante; ATTIVITA' TROFICA E VEGETATIVA DELLA VEGETAZIONE FERME; ATTIVITA' RIPRODUTTIVA DELLA FAUNA ED AVIFAUNA SOSPESE; Contestualmente, all'interno della medesima breve finestra temporale, avranno luogo anche le attività volte all'esaurimento progressivo della facoltà pollonifera delle ceppaie stesse (tagliate nell'anno precedente), in relazione alla residua risposta biologica della vegetazione infestante stessa; 1° settimana di febbraio: taglio meccanico ed asporto con mezzo meccanico della vegetazione arbustiva infestante; ATTIVITA' TROFICA E VEGETATIVA DELLA VEGETAZIONE FERME; ATTIVITA' RIPRODUTTIVA DELLA FAUNA ED AVIFAUNA SOSPESE; Contestualmente, all'interno della medesima breve finestra temporale, avranno luogo anche le attività volte all'esaurimento progressivo della facoltà pollonifera delle ceppaie stesse (tagliate nell'anno precedente), in relazione alla residua risposta biologica della vegetazione | | Legenda: <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> |

infestante stessa;

3° settimana di aprile: risemina delle aree interessate all'asporto dell'arbusteto infestante con sementi di specie erbacee pabulari tipiche dell'area e di comprovata adattabilità al vigente pedo-clima nella misura di 1-1,50 q.li/ha di miscugli ad alta resistenza al freddo ed all'aridità, con elevata capacità di attecchimento e con periodo di semina consigliato di metà primavera, quali Bromo, Erba marzolina, Festuca Arundinacea, Festuca Rubra, Festuca pratense, Loiessa, Loietto perenne, Fleolo, Poa pratensis, Trif. Ibrido, Veccia. RISEMINA COICIDENTE CON IL PERIODO DELL'ANNO (PRIMAVERA) DI MAGGIORE FAVORE PER L'INDICE TERMO-OGROMETRICO (combinazione ottimale ponderata di temperatura ed umidità) ALLO SCOPO DI ASSICURARE L'ATTECCIMENTO ED IL CONSOLIDAMENTO DURATURO DEL COTICO PABULARE E DEL CONNESSO HABITAT PRIORITARIO 6210.

CRONOPROGRAMMA

| Anno: 2023 | Gennaio | Febbraio | Marzo | Aprile | Maggio | Giugno | Luglio | Agosto | Settembre | Ottobre | Novembre | Dicembre |
|------------|---------|----------|-------|--------|--------|--------|--------|--------|-----------|---------|----------|----------|
| 1° sett. | | X | | | | | | | | | | |
| 2° sett. | | | | | | | | | | | | |
| 3° sett. | X | | | X | | | | | | | | |
| 4° sett. | X | | | | | | | | | | | |
| Anno: 2024 | Gennaio | Febbraio | Marzo | Aprile | Maggio | Giugno | Luglio | Agosto | Settembre | Ottobre | Novembre | Dicembre |
| 1° sett. | | X | | | | | | | | | | |
| 2° sett. | | | | | | | | | | | | |
| 3° sett. | X | | | X | | | | | | | | |
| 4° sett. | X | | | | | | | | | | | |
| Anno: 2025 | Gennaio | Febbraio | Marzo | Aprile | Maggio | Giugno | Luglio | Agosto | Settembre | Ottobre | Novembre | Dicembre |
| 1° sett. | | X | | | | | | | | | | |
| 2° sett. | | | | | | | | | | | | |
| 3° sett. | X | | | X | | | | | | | | |
| 4° sett. | X | | | | | | | | | | | |
| Anno: 2026 | Gennaio | Febbraio | Marzo | Aprile | Maggio | Giugno | Luglio | Agosto | Settembre | Ottobre | Novembre | Dicembre |
| 1° sett. | | X | | | | | | | | | | |
| 2° sett. | | | | | | | | | | | | |
| 3° sett. | X | | | X | | | | | | | | |
| 4° sett. | X | | | | | | | | | | | |
| Anno: 2027 | Gennaio | Febbraio | Marzo | Aprile | Maggio | Giugno | Luglio | Agosto | Settembre | Ottobre | Novembre | Dicembre |
| 1° sett. | | X | | | | | | | | | | |
| 2° sett. | | | | | | | | | | | | |
| 3° sett. | X | | | X | | | | | | | | |
| 4° sett. | X | | | | | | | | | | | |

| Ditta/Società | Proponente/ Professionista incaricato | Firma e/o Timbro | Luogo e data |
|----------------------------------|---|------------------------------|------------------------------|
| Ente Locale: Comune di Frosolone | Comune di Frosolone/ Dott. Agronomo Glauco di Sandro | Firmato digitalmente con CNS | Frosolone, lì luglio 2022 |